

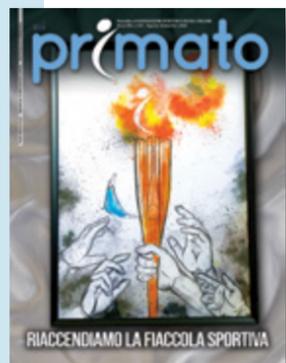
asi

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XXI, n. 8/9 - Agosto-Settembre 2020

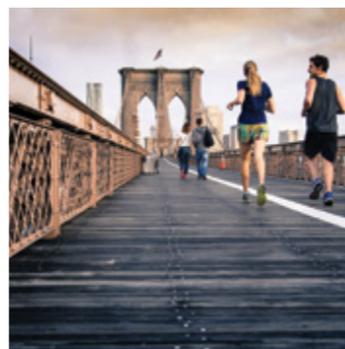
primato



RIACCENDIAMO LA NOSTRA FIACCOLA SPORTIVA



- 3 Editoriale
Claudio Barbaro
- 6 Un quadro che racconta lo sport
Fabio Argentini
- 8 Lo sport è sfida: storia di epici duelli
Marco Cochi
- 12 Sportcity, il futuro delle città
Federico Pasquali
- 16 Monaco 1972, sangue sui cinque cerchi
Massimiliano Morelli
- 18 Uomini alla riscossa
Donatella Italia
- 20 Il 53° trofeo Bravin da scacco alla pandemia
Gianluca Montebelli
- 25 I Giochi di Roma
Fabio Argentini
- 38 Un pugno al Covid
Fabio Argentini
- 41 Pagine di sport
Fabio Argentini
- 42 Nasce la FAD ASI
Chiara Minelli
- 44 A cavallo lontano dal contagio
Chiara Minelli
- 46 Tuttonotizie
- 50 Asi organizza
- 57 Asi Attività
- 58 Controcopertina
Umberto Silvestri



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XXI, n. 8-9
Agosto-Settembre 2020

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinamento editoriale
Sandro Giorgi

capo redattore
Fabio Argentini

hanno collaborato
Donatella Italia, GianMaria Italia,
Marco Cochi, Chiara Minelli,
Massimiliano Morelli, Federico Pasquali,
Umberto Silvestri.

marketing
Achille Sette

direzione e amministrazione
Via Piave, 8 - 00187 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione
primato@asinazionale.it

progetto grafico
Promedia Audiovisivi s.r.l.

impaginazione
Francesca Pagnani

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 30/09/2020



L'orgoglio di essere dell'Asi

EDITORIALE



> Claudio Barbaro

Un altro quadriennio si avvicina al termine. Sono stati anni carichi di fatti capaci di riempirci il cuore di orgoglio, ma allo stesso tempo di metterci alla prova e preludere a nuove e importanti responsabilità.

Iniziamo ripercorrendo gli elementi di orgoglio.

È cresciuto qualitativamente e quantitativamente il nostro tessuto associativo e parallelamente si è elevata la qualità della classe dirigente - a testimonianza di come i territori continuano ad essere il cuore pulsante e prezioso del nostro Ente.

Oggi, infatti, aggregiamo oltre un milione di tesserati in tutta la penisola italiana e siamo la casa di oltre 12mila associazioni. Abbiamo l'onore di rappresentare uomini e donne che, come noi, amano l'Italia e credono che il suo destino debba essere quello di un faro capace di illuminare il palcoscenico internazionale - nello sport quanto negli altri settori della vita associata.

Conseguentemente è aumentata an-

L'essere cresciuti richiederà di implementare le nostre competenze e l'offerta sportiva di cui oggi siamo portatori. Perché, per quanto si debba essere orgogliosi degli obiettivi centrati, esistono ampi margini di miglioramento. Anche il progetto extra sportivo anticipato dalla modifica del nome del nostro Ente - ASI Associazioni Sportive e Sociali Italiane - dovrà rafforzarsi e radicarsi all'interno di un contesto normativo in via di consolidamento



che la nostra capacità di incidere politicamente sulle dinamiche di governo dello sport italiano. Grazie alla vostra spinta, infatti, sono diventato Senatore della Repubblica. Attraverso questo incarico, stimolato da un confronto costante con voi e con i principali attori politici e le istituzioni sportive nazionali, ho portato in Parlamento una proposta di legge di revisione quadro dello sport, attesa da tempo. Una proposta di cambiamento complessivo del sistema che ha contribuito a stimolare e sensibilizzare l'allora governo giallo verde nel farsi promotore di una riforma che, per quanto ad oggi incompiuta, rappresenta un fatto storico.

Un fatto, appunto, maturato anche grazie alla nostra azione e alla nostra sensibilità. A quella predisposizione al cambiamento, da sempre vissuto nell'interesse dell'intero movimento. Non arroccandoci in difesa dell'esistente, ma aprendoci per interpretare da protagonisti il futuribile necessario.

Abbiamo fronteggiato un periodo terribile. I nostri figli e i nostri nipoti ne leggeranno le tristi cronache sui libri di storia. Dinnanzi ad una emergenza sanitaria mondiale, capace di mieterne

numerose vittime e di mettere in ginocchio la maggior parte delle realtà produttive del nostro paese (mettendo indirettamente in discussione il nostro consolidato stile di vita), ci siamo prontamente mossi. Sentendo su di noi la sofferenza della spina dorsale del movimento sportivo, abbiamo tentato di

il palco della Tribuna Montemario dello Stadio Olimpico che ospiterà l'Assemblea Elettiva ASI

salvaguardarlo in tutte le sedi decisive e con tutti i mezzi possibili. Mettendo in campo proposte legislative e una puntuale azione mediatica. Creando strumenti e spazi di supporto. Scegliendo di dare un contributo concreto.

Abbiamo, inoltre, sviluppato una capacità di azione sinergica tra il centro e la periferia dell'Ente, messa a punto e maturata all'interno di utilissimi contesti istituzionali come la Consulta dei

settori e dei comitati. Ciò è stato possibile grazie alla condizione di un insieme di valori e principi, grazie ai quali la nostra comunità è un organismo pulsante e vivace, saldamente attaccato alle proprie radici, ma saggiamente proteso ad un futuro di crescita e maturazione.

E veniamo alle responsabilità di cui parlavo all'inizio. Oneri inclusi nei grandi traguardi raggiunti.

Partiamo proprio dalla metafora appena usata: ASI è un organismo che per sopravvivere e crescere ha bisogno di essere nutrito e mantenuto. L'essere cresciuti richiederà di implementare le nostre competenze e l'offerta sportiva di cui oggi siamo portatori. Perché, per quanto si debba essere orgogliosi degli obiettivi centrati, esistono ampi margini di miglioramento sia in fatto di capacità rappresentativa del movimento sportivo in senso lato, sia a livello organizzativo e di servizi. Non solo.

Il progetto extra sportivo anticipato dalla modifica del nome del nostro Ente - ASI Associazioni Sportive e Sociali Italiane - dovrà rafforzarsi e radicarsi all'interno di un contesto normativo in via di consolidamento. Se è infatti vero - come abbiamo sempre sostenuto - che lo sport è un'attività dall'indiscusso e forte valore sociale, allora ben si comprenderà come compito del prossimo quadriennio sarà impegnarsi per incrementare la rappresentanza nel mondo della promozione e dell'impresa sociale, del volontariato, diventando un interlocutore forte e credibile in una dimensione storicamente presidiata da soggetti e forze di cultura diversa dalla nostra. Punteremo dunque ad una crescita quantitativa, premessa necessaria ma non sufficiente per una qualitativa.

Un'ambizione, quest'ultima, indispensabile per sviluppare progettualità sui territori capaci di raccontare chi siamo e come intendiamo la solidarietà.

Per centrare questo obiettivo, si renderanno necessarie alcune modifiche statutarie tali da rendere il nostro Ente conforme alle richieste normative vigenti in materia di terzo settore. Modifiche che - al di là del loro essere passibili di revisioni dettate dalla fluidità della materia - non stravolgeranno il dna di ASI, ma gli consentiranno di esprimere al meglio la sua poliedricità.

Un'altra responsabilità di cui dovremo farci interpreti nel prossimo quadriennio riguarda quella riforma dello sport ad oggi rimasta incompiuta, nonché oggetto di osservazioni e critiche da parte di molti interlocutori - anche internazionali.

La riforma va riempita di senso e occorre assicurarsi che sia davvero migliorativa per il movimento sportivo. Perché dico questo? Perché la legge delega su cui il governo in carica sta lavorando si sta trasformando in un pericoloso strumento politico, tradendo così lo spirito e la missione della riforma originaria. Una riforma con cui si puntava a costruire un sistema più efficiente, capillare e responsabile, svin-

colato da dinamiche politiche e votato ad un maggior benessere della popolazione e a migliori risultati agonistici. Il Giacobinismo grillino rischia oggi di compromettere una svolta storica, sacrificandola sull'altare della convenienza politica.

Mi fermo qui nel rappresentarvi solo alcune delle sfide che saremo chiamati ad affrontare nel prossimo quadriennio per non dilungarmi oltre. L'entusiasmo ci guiderà. A questo si agguincerà una salda determinazione di chi, proprio perché vede chiudersi un ciclo, desidera lavorare ad un progetto che abbia le gambe per crescere anno dopo anno e affermarsi come modello cui riferirsi.

ASI dovrà continuare ad essere una realtà, una comunità, capace di andare oltre le etichette, restando però saldamente ancorata ai propri valori. Mossa da una grande passione e interprete di una qualità professionale in grado di fare scuola.

Centro propulsore di cultura sportiva e di iniziativa sociale, in grado di far crescere civismo e democrazia nel nostro paese e di farlo splendere.

Confido di avervi al mio fianco così come è sempre stato.



Un quadro che racconta lo sport

Lo sport, l'ASI, il periodo emergenziale che abbiamo vissuto e che stiamo ancora vivendo. Tutto in una fiaccola sorretta dalle mani di tanti sportivi. Cade una mascherina, auspicio che il nostro Paese, tutto il Mondo, lascino alle spalle tutto



> Fabio Argentini

Per noi questo quadro è un simbolo. Per tutti gli elementi che contiene. La fiaccola olimpica, simbolo indiscusso dello sport. Non una ma tante mani che la sorreggono. Il logo dell'ASI, una mascherina che cade a simboleggiare la speranza. Un quadro realizzato nel periodo del lockdown e donato all'ASI con la precisa richiesta che trovasse collocazione nella Sala Levanti, punto nevralgico delle attività dell'Ente e intitolata ad un uomo che ha significato tanto per ASI, dalla sua nascita.

“L'idea – spiega l'artista, Manuel Boninsegna – è stata quella di rappresentare un senso di gruppo e di forza che insieme siano traino e aiutino a superare momenti veramente duri come questo.”

Entrare nel suo studio, Street Ink Tattoo, in stile British Anni '30, si respira quest'aria creativa fatta di pareti scure e quadri colorati dove si percepisce il suo mondo.

La proposta di mostrare il quadro proprio nella Sala Levanti degli uffici del Nazionale a Via Piave, è stata accolta con entusiasmo. Soprattutto dal nostro Presidente Claudio Barbaro: *“Con Alessandro morì un pezzo di ASI. Non potevamo non intitolare la sala riunioni a lui. Ed era giusto che quel quadro fosse proprio lì anche per il significato che esprime: braccia delle tante persone che hanno fatto la storia di questo Ente. Protese*

“A MIO PADRE SAREBBE PIACIUTO”

“Sono sicuro che a mio padre sarebbe piaciuto molto questo quadro – spiega Simone, il figlio di Alessandro Levanti – perché rappresenta a pieno il senso di comunità che anima l'ASI. Il suo amore per l'Ente ardeva come il fuoco della fiamma olimpica, concetto riassunto nella sua celebre affermazione ‘Il bene dell'Ente viene prima di tutto’. Perché papà non era solo il Vicepresidente di ASI, ma anche un punto di riferimento per tutti. Potevi chiedergli un consiglio su qualsiasi cosa, da quelle più banali a quelle più delicate. Ha sempre lavorato con grande attaccamento, diceva “quando le cose le fai con passione è tutto più facile”. Ringrazio sentitamente, anche a nome della mia famiglia, l'artista e tutta l'ASI per l'immenso amore.”

verso la fiaccola simbolo dello sport.

Alessandro, per tutti Yoghi, ha iniziato a lavorare nel Centro Nazionale Sportivo Fiamma a soli 17 anni, prima del diploma, diventandone in seguito stimato dirigente nazionale sino alla costituzione dell'ASI, del quale è stato Vicepresidente sino all'ultimo giorno.

Quarantacinque anni dedicati all'associazionismo sportivo di destra, senza dimenticare ovviamente la toga e l'avviato studio legale che per tanti anni ha condiviso con l'inseparabile moglie Tina. Tanti di noi da quando hanno iniziato a lavorare nel mondo dello sport hanno sempre avuto al loro fianco Alessandro. Tanti sono cresciuti con lui e grazie a lui. Grazie ai suoi suggerimenti, alle sue capacità relazionali, professionali ed una conoscenza dell'ordinamento

sportivo pari alla sua altra smisurata passione, quella per la politica.

Con Alessandro se ne è veramente andato un pezzo della nostra vita, della mia nel Fiamma e nell'ASI. La sua ASI, così amata tanto da occupare le ultime ore, passate al telefono a dettare le cose da fare nei prossimi giorni...” ■

Manuel Boninsegna



Lo sport è sfida: storia di epici duelli

Partendo dalla recente scomparsa di Sandro Mazzinghi, onorato dal suo storico rivale Nino Benvenuti, ripercorriamo alcune dei confronti più eclatanti dello sport Mondiale, nei quali grandi campioni sono diventati ancor più grandi grazie alle battaglie sportive, vinte o perse, contro avversari di pari grandezza

> Marco Cochi

Lo scorso 22 agosto si diffonde la notizia della scomparsa del grande pugile Sandro Mazzinghi. La mattina del giorno seguente, che coincide con la penultima domenica di uno tra i più torridi agosto dall'inizio del secolo, l'ex campione del mondo dei pesi medi Nino Benvenuti decide di partire da Roma per Pontedera per rendere l'estremo saluto allo storico rivale, che gli ha conteso due volte il titolo di campione del mondo.

Percorre in macchina più di 330 chilometri,

che a 82 anni non sono una passeggiata, e alle tre e mezza del pomeriggio arriva alla chiesa del Santissimo Crocifisso, dove è stata allestita la camera ardente del campione di boxe. Qui Benvenuti saluta per ultima volta Mazzinghi con un bacio sulla fronte e un tocco a pugno chiuso sul dorso delle mani conserte, alla maniera dei pugili. Si trattiene mezz'ora con i famigliari del campione toscano e lascia una dedica sul registro delle visite: *"Caro Sandro ti ho visto per l'ultima volta, credimi che mi ha fatto felice"*. Poi, prima di andare via una breve dichiarazione alla stampa: *"Sul ring l'ho sconfitto, ma non*

l'ho mai battuto".

Così, il più grande campione di boxe italiano di tutti i tempi ci ha dato la possibilità di raccontare una delle più belle pagine dello sport degli ultimi anni e ha confermato la fiera rivalità che per anni ha diviso i due atleti. Una rivalità che risale al 1965, quando Mazzinghi fu sconfitto per due volte dal suo coetaneo Benvenuti per la corona mondiale dei superwelter.

Ma nel primo match allo stadio di San Siro a Milano, Mazzinghi contestò la federazione, rea di aver accelerato troppo l'incontro senza rispettare un suo dramma personale (un





Nino Benvenuti, commosso, visita la camera ardente del suo rivale di sempre Sandro Mazzinghi

terribile incidente stradale nel quale aveva perso la moglie Vera). Mentre nella seconda sfida al Palazzo dello Sport di Roma contestò il verdetto dell'arbitro e dei giudici, che assegnarono la vittoria ai punti al pugile istriano. Poi, con estrema tenacia Sandro Mazzinghi tre anni più tardi affrontò in un epico match il coreano Kim Ki-Soo e lo sconfisse ai punti, riportando in Italia il titolo mondiale che Benvenuti aveva perso a Seul nel 1966.

Benvenuti e Mazzinghi si erano riconciliati solo due anni fa con una telefonata del toscano al rivale, che era ricoverato al Policlinico di Tor Vergata di Roma per un intervento alla cistifellea. Una telefonata inaspettata che ha definitivamente cancellato decenni di rivalità e incomprensioni che avevano diviso i due ex campioni del mondo, protagonisti di una stagione eroica del pugilato. Quella dei due pugili classe 1938 è stata una delle rivalità più accese nella storia dello sport, ma altri famosi dualismi sportivi ci hanno emozionato durante la nostra vita e ci hanno costretto a prendere una posizione.

■ Fausto Coppi vs Gino Bartali

Certamente la rivalità sportiva che ha lasciato un solco indelebile nella storia della nostra nazione è quella tra Fausto Coppi e

Gino Bartali, che insieme al Grande Torino ed Edoardo Mangiarotti furono i simboli sportivi dell'Italia della rinascita, dopo le devastazioni del secondo conflitto mondiale. Le due leggende del ciclismo hanno identificato una stagione epica di questo sport, l'ultima in cui per parafrasare Francesco De Gregori «si correva per rabbia o per amore».

Quella tra Coppi e Bartali fu una rivalità che scindeva dall'ambito sportivo e dal ciclismo e che nell'Italia del secondo dopoguerra divenne un argomento quotidiano. Una rivalità sempre di altissimo livello e improntata al più corretto rispetto tra i due avversari, che al di fuori delle competizioni sportive furono sempre in buoni rapporti e che erano accomunati dalla disgrazia di aver perso un fratello per il ciclismo.

La purezza del dualismo più famoso dello sport italiano si può riassumere in una foto scattata da Carlo Martini, che ritrae i due campioni in uno «scambio di bottiglia» (in realtà era una bottiglia) sui tornanti dell'Alpe d'Huez al Tour de France, durante la tappa del Puy-de-Dôme che il 17 luglio 1952 sancì la vittoria di Coppi in quella edizione della Grande Boucle. Un'immagine che rimane una metafora indelebile della lealtà sportiva di tutti i tempi.

■ John McEnroe vs Bjorn Borg

Un'altra contrapposizione che ha riempito le cronache dei giornali sportivi è quella tra

i due tennisti John McEnroe e Bjorn Borg. Il dio scandinavo contro il ribelle statunitense di origine irlandese, il destro contro il mancino, il difensore contro l'attaccante, la precisione e l'applicazione contro la genialità e la creatività. Una rivalità che ha propiziato la partita di tennis più bella di sempre: la finale maschile di Wimbledon del 1980, che nel 2018 è stata portata sul grande schermo dal regista danese Janus Metz Pedersen.

Un match che ha segnato il culmine di una rivalità indimenticabile terminato con la vittoria soffertissima di Borg dopo 34 tie break, che resterà memorabile per tutti gli appassionati di tennis e che per l'incredibile portata tecnica e mediatica raggiunta probabilmente rappresenta il punto più alto di questo sport.

■ Niki Lauda vs James Hunt

Un'altra rivalità sportiva che ha ispirato un bellissimo film – Rush diretto da Ron Howard – è quella tra Niki Lauda e James Hunt, il cui saldo vincolo nel mondo della Formula 1 è ormai ricoperto da uno strato di leggenda. La contrapposizione tra i due campioni del mondo fu caratterizzata anche dai stili di guida dei due piloti completamente diversi contraddistinti dall'innata capacità di Lauda di prevedere ogni tipo di rischio e dall'inguaribile incoscienza di Hunt, che guidava come se ogni curva fosse l'ultima.

Il dualismo tra i due piloti raggiunse l'apice durante il campionato del mondo del 1976, nel corso del quale il pilota austriaco rimase vittima con la sua Ferrari di un tremendo incidente nel circuito Nurburgring Nordschleife, in cui rischiò di morire e rimase sfigurato. Tornato in pista dopo soli 42 giorni nel Gran Premio di Monza, Lauda difese il suo primato in classifica contro Hunt, che al suo anno d'esordio con la McLaren ebbe la meglio sul campione austriaco. L'epilogo finale fu il Gran Premio del Giappone sul circuito del Fuji corso sotto una pioggia torrenziale, che costrinse Lauda a ritirarsi al secondo giro per evitare rischi, mentre il driver della McLaren proseguì e ottenne il piazzamento necessario per aggiudicarsi il titolo iridato.

Lauda dichiarò più volte che nonostante la loro forte rivalità, Hunt fu uno dei piloti che più gli stette vicino nel periodo dell'incidente. La scena finale del film Rush, spiega perfettamente in un monologo di Lauda il

rapporto tra i due piloti: «Quando lo incontrai, sette anni dopo a Londra, io di nuovo campione e lui commentatore per la tv, era scalo su una bicicletta con una ruota a terra. Viveva ancora ogni giorno come se fosse l'ultimo e quando seppi che era morto d'infarto a 45 anni, non ne fui sorpreso ma profondamente rattristato. Nonostante la gente ci abbia sempre visti come due rivali, lui era una delle poche persone che apprezzavo e una delle pochissime che rispettavo. E ancora oggi rimane l'unico pilota che abbia mai invidiato».

■ Muhammad Ali vs Joe Frazier

Altra rivalità mitologica che ha segnato la storia dello sport è quella tra Muhammad Ali e Joe Frazier, che in una trilogia di match hanno scritto alcune delle pagine più memorabili del pugilato. Un confronto durissimo preceduto dai feroci attacchi verbali dell'ex Cassius Clay, che molti anni più tardi si pentì di aver apostrofato il suo rivale con tanta veemenza.

Ali rappresentava l'idolo dei neri che si era rifiutato di andare in Vietnam e il campione del popolo che non stava mai zitto al contrario di Frazier, tranquillo fuori dal ring, dotato di un micidiale gancio sinistro e protagonista di una lunghissima serie di KO. Tra i due pugili di colore c'era rispetto e stima, ma tutt'altro che amicizia e se non avessero incrociato i guantoni, la loro carriera non sarebbe stata tanto grandiosa. Delle tre sfide, una fu vinta da Smokin' Joe e due dal insuperabile Muhammad Ali, ma quello che è passato di diritto negli annali della boxe è il terzo e ultimo match nelle Filippine, che viene ricordato come «Thrilla in Manila», vinto da Ali per KO tecnico al termine del 14esimo round.

Il nome dell'evento deriva dalle frequenti provocazioni di Ali prima dell'incontro che dagli addetti ai lavori ancora oggi viene definito come «il match più cruento della storia della boxe». Il verdetto finale fu questione di attimi consumati durante la pausa tra la 14esima e la 15esima ripresa, quando il secondo di Frazier, Eddie Futch, decise di gettare la spugna. Successivamente, Ali ammise che in caso di mancato ritiro dell'avversario non sarebbe probabilmente riuscito a sostenere un'ulteriore ripresa e che solo con la forza della disperazione riuscì ad al-

zarsi dallo sgabello per portarsi al centro del ring e proclamarsi vincitore.

■ Cristiano Ronaldo vs Lionel Messi

Un excursus sulle grandi rivalità dello sport non può ignorare il confronto più attuale, quello tra le accelerazioni di Cristiano Ronaldo e la danza morbida di Lionel Messi, un dualismo calcistico che in concreto non è mai sfociato in aperta rivalità. Messi è sempre parso ignorare il portoghese, mentre Ronaldo si è lasciato andare a sporadici fastidi contro l'argentino, colpevole però più che altro di essere la variabile casuale in grado di competere con il fuoriclasse di Madeira. Da una parte Messi, un talento puro, fatto di classe, fantasia e capacità di dribblare qualsiasi avversario; dall'altra Ronaldo, una macchina perfetta, veloce e potente ma allo stesso tempo tecnica e precisa.

Teatro della rivalità è stato sicuramente la Liga Spagnola, dove ogni settimana Leo Messi e CR7 per quasi un decennio si sono giocati la classifica marcatori e il Pallone d'Oro, che si sono spartiti per 11 anni (6 a 5 per Messi). I due fuoriclasse hanno segnato più di 50 gol a stagione per più di quattro annate e sono i più prolifici marcatori della storia della Champions League. Ancora oggi, a 33 anni Messi e a 35 anni Ronaldo, sono i migliori due calciatori al mondo, mentre la rivista americana Forbes gli ha annoverati tra le 50 personalità più influenti al mondo. Un antagonismo totale capace di spaccare in due il mondo sportivo, ma al quale è praticamente impossibile dare una risposta per stabilire chi sia il più forte.

■ Roger Federer vs Rafael Nadal

Nella rassegna delle rivalità che hanno segnato lo sport negli ultimi decenni non può essere tralasciata una delle più accese in assoluto: quella tra Roger Federer e Rafael Nadal, gli unici due uomini nella storia del tennis ad aver finito sei stagioni ai primi due posti del ranking ATP.

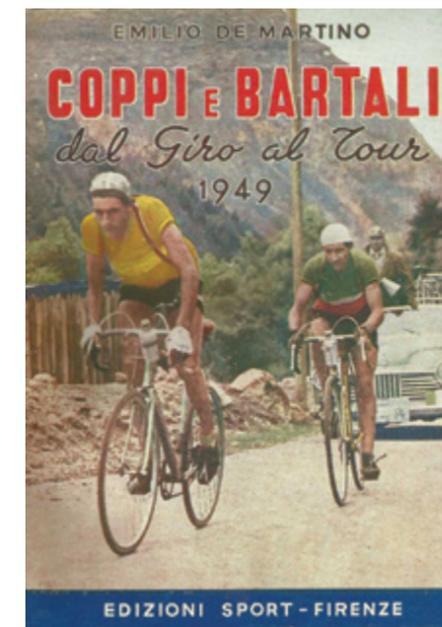
I due tennisti si sono scontrati 41 volte e Nadal conduce il confronto diretto per 24-17. Poiché nel tennis il tabellone viene deciso in base al ranking, le prime due teste di serie hanno la possibilità di incontrarsi solamente in finale e questo ha fatto sì che ben 23 delle loro 41 sfide si siano disputate nelle finali di tornei, incluse nove del Grande

Slam. Rafael Nadal e Roger Federer contano insieme 39 titoli del Grande Slam, 19 conseguiti dallo spagnolo e 20 dallo svizzero.

Oltre ad essere rivali nello sport, i due campioni sono anche uniti da una anche una grande amicizia e insieme hanno dato vita a importanti eventi di beneficenza, come l'ultimo match che li ha visti di fronte, disputato lo scorso 7 febbraio in Sudafrica, davanti ai 51.945 spettatori che gremivano lo stadio di Città del Capo. Un record di pubblico pagante per una partita di tennis, che ha superato di gran lunga i 42.517 spettatori che lo scorso novembre a Città del Messico avevano assistito alla sfida tra Federer e il tedesco Alexander Zverev.

Federer e Nadal hanno così celebrato il sesto appuntamento di «Match For Africa», il primo nel continente interessato, che si è concluso con la vittoria in tre set del campione basilese e la raccolta di quasi 3,5 milioni di dollari fra biglietti venduti, sponsor e cena con Bill Gates. Un'ingente somma interamente destinata alla fondazione di Roger Federer per favorire l'istruzione dei bimbi di sei paesi africani, Sudafrica, Namibia, Botswana, Malawi, Zambia e Zimbabwe. Un successo che vale più di una vittoria al Grande Slam. ■

La grande rivalità tra Fausto Coppi e Gino Bartali



Sportcity, il futuro delle città

Come stanno dimostrando le metropoli europee "pilota", lo sport può davvero cambiare i luoghi in cui vivono i cittadini, perché oggi la pratica sportiva all'aperto è notevolmente diffusa ovunque

> Federico Pasquali

Dagli imperi del passato alla rivoluzione industriale fino a quella digitale, le città hanno sempre rivestito un ruolo centrale per il potere e per gli uomini. I sogni di grandezza del resto fanno parte dell'uomo stesso, ma ci sono anche ragioni concrete perché si è sempre cercato di realizzare città enormi, agglomerati urbani con milioni di persone che producono, spendono e vivono le città.

Prima le città stato, poi le metropoli e oggi le megalopoli, l'evoluzione non si è mai arrestata. Basti pensare alle città-metropoli sorte nei deserti mediorientali, Dubai e Abu Dhabi su tutte. Città realizzate per farci vivere cen-

tinaia di migliaia di persone, che corrono in fretta giorno e notte senza sosta, così come accade ancora più prepotentemente nelle metropoli e megalopoli americane, asiatiche ed europee. La tecnocrazia ha accelerato ancor di più questo fenomeno, ma è una sorta di controsenso perché grazie alle sempre più veloci tecnologie di connessione oggi si potrebbe vivere in un eremo e lavorare per una multinazionale. I diversi e sempre più incisivi problemi causati dallo stile di vita nelle grandi città, però, stanno emergendo con prepotenza e la fuga verso luoghi meno affollati, che consentono di condurre una vita più soft e rigenerante, è iniziata già da diversi anni. Ora, seppur improbabile pensare che nel giro di qualche decennio le città diventeranno

lande desolate, qualche amministratore pubblico ha iniziato a correre ai ripari. Come? Provando a migliorare la qualità della vita nelle metropoli, per far sì che la fuga si arresti e che i cittadini tornino ad apprezzare la vita di città. Copenaghen, Valencia, Berlino, e anche Amsterdam e Parigi, hanno prima iniziato a concepire le "smart city", puntando su mobilità sostenibile, tanto verde, ritmi più lenti. Poi, facendo leva sui numeri impressionanti dei praticanti sportivi che ci sono in quelle città, e ovunque in qualsiasi metropoli o megalopoli, hanno iniziato ad elaborare il concetto di "sport city".

Ma cosa sono? Il libro "Sportcity, viaggio nello sport che cambia le città", scritto dal Segretario generale della Fidal Fabio Paglia-



Il progetto di restyling dell'area di San Siro con il vecchio stadio polo sportivo a disposizione della cittadinanza

ra e dal giornalista Paolo De Caro (uscito a febbraio 2020) illustra al meglio il concetto di città che, attraverso lo sport, stanno cambiando la percezione dei cittadini sulle spianate di cemento, asfalto, acciaio e vetri che connotano le metropoli.

“Da Segretario Generale della Federazione Italiana di Atletica Leggera – ci racconta Pagliara - ho potuto conoscere a fondo l'ecosistema sportivo italiano, e il suo profondo

rapporto con le istituzioni e le città. Credo che lo sport possa realmente cambiare il volto delle città, diventando uno strumento di trasformazione dei centri urbani e attivando ricadute positive sugli indicatori economici e sul FIL, la “Felicità Interna Lorda”. Vediamo le imprese più lungimiranti investire per far sì che i propri dipendenti siano più sportivi e più felici. Vediamo i medici prescrivere l'attività fisica in sostituzione o in abbinamento alle cure farmacologiche. Vediamo come i “non luoghi” della modernità (centri commerciali, aeroporti, porti, stazioni) trasformarsi architettonicamente grazie allo

sport. Le sport cities sono la chiave di volta per la nostra qualità della vita, ma anche per un miglioramento sostanziale della nostra esperienza in ambiti quali il lavoro, la salute, l'urbanistica, le politiche sociali, il commercio, l'architettura e il design. Parlando in particolare di running, credo che si sposterà sempre più dalle strade ai parchi, e che nelle grandi città si correrà sempre meno sull'asfalto e sempre più nel verde. Ciò permetterà di riappropriarsi degli spazi urbani, trasformandoli in spazi di condivisione, salute, e non ultimo, di felicità. Ma significherà anche meno stress per le città, che vedranno le proprie strade meno impegnate dagli eventi sportivi. In questo modo potremo ridurre l'impatto sociale e creare eventi più nella vita della città e dei cittadini. Eventi semplici, sostenibili, green: è questo il futuro. E, continuando a parlare di futuro, sono un convinto promotore dell'alleanza fra sport e tecnologia. Smartphone e App non sono nostri competitor, bensì un alleati capaci di creare e rafforzare le comunità sportive, superare i confini fisici e trasformare il modo di vivere le città. Come manager dello sport mi guardo intorno alla ricerca di sinergie e con-



nessioni inedite, perché credo che lo sport moderno non possa prescindere dall'investire sui giovani e sull'innovazione”.

Come stanno dimostrando le città europee “pilota”, dunque, lo sport può davvero cambiare i luoghi in cui vivono i cittadini, perché oggi la pratica sportiva all'aperto è notevolmente diffusa ovunque. Si corre, si gira in bicicletta, sui pattini, si praticano fitness, ginnastica dolce e discipline orientali nei parchi. Soprattutto nelle grandi città, il fenomeno della pratica individuale o di gruppo è esplosa e i cittadini cercano percorsi ideali per fare sport in sicurezza e possibilmente attrezzati. Sono le istituzioni locali che devono accorgersi di questo fenomeno e cavalcarlo, inserendo nei piani regolatori il concetto di città votata alla pratica sportiva. Anche perché sarebbe redditizio, per una serie di motivi non solo economici. Fare attività sportiva sprigiona endorfine, rende più felici e fa produrre di più. Inoltre ci si ammala di meno, dunque è anche un risparmio per la sanità. Farlo in un contesto urbano, favorisce la socializzazione tra i cittadini, dunque si incrementa lo spirito di comunità. Inoltre, progettando le nuove aree urbane con l'idea della “Sportcity”, si

incentiva il turismo sportivo con il conseguente indotto economico. Il tutto con investimenti a dir poco irrisori perché pensare di riprogettare una metropoli “sport oriented” non vuol dire costruire strutture imponenti, ma semplicemente sfruttare ciò che si ha con l'idea di favorire la pratica sportiva e mettere in rete i diversi attori dello sport, ossia federazioni, enti di promozione sportiva, associazioni e società sportive, aziende di settore. Oggi, poi, sfruttando le tecnologie esistenti, mettere in rete e promuovere aree dedicate alla pratica sportiva è semplice ed economico. In un paese come l'Italia, con tutte le

Crescono le piste ciclabili nelle grandi città

medie e grandi città che sono musei a cielo aperto, e con un clima favorevole come poche altre nazioni europee, sposare l'idea della “Sportcity” sarebbe più facile. Chi non sarebbe incentivato a farsi una corsetta o a praticare yoga nel cuore di Roma, Torino, Venezia, Firenze, Milano, Palermo, Parma, solo per fare qualche esempio? Il futuro delle città non potrà prescindere da questo concetto e le istituzioni dovranno tenerne conto prima o poi. Se lo faranno prima, il bene comune ne uscirà più forte. ■



Monaco 1972, sangue sui cinque cerchi



Quello di Settembre nero fu il primo attacco terroristico spettacolarizzato in Occidente. I Fedayn chiedevano il rilascio di 236 prigionieri. E i Giochi rischiarono l'annullamento

> Massimilano Morelli

Solo in due occasioni i Giochi olimpici sono stati annullati, durante il periodo delle guerre mondiali. In altre due occasioni, l'Olimpiade rischiò la sospensione: nel 1972 a Monaco di Baviera, ad Atlanta nel 1996. Due attentati, forse quello statunitense passato in sordina rispetto a quello tedesco, quando andò in scena il primo at-

tacco terroristico spettacolarizzato in Occidente. Ventuno ore di terrore, culminate in una strage. Settembre nero, alba del 5 settembre di quarantotto anni fa, otto terroristi palestinesi entrarono nel villaggio olimpico scavalcando una rete di recinzione e irrupero nella palazzina ove soggiornava la squadra degli israeliani. Annullati i controlli e i sistemi di sicurezza, gli otto uomini entrarono nella palazzina numero 31 e subito colpirono



a morte l'allenatore della squadra di lotta, Moshe Weimberg. Nessuno ebbe il tempo di capire cosa stava accadendo, tempo d'un amen e venne freddato anche il pesista Yossef Romano, accorso in aiuto del tecnico della nazionale. In due riuscirono ad accorgersi di quanto stava accadendo, una coppia di atleti, che riuscì a fuggire e a dare l'allarme. Ma nel frattempo i terroristi erano riusciti a prendere in ostaggio nove atleti. La richiesta? Il comando ordinò il rilascio di 234 fedayn, nel frattempo prigionieri nelle carceri di Tel Aviv. E oltre a loro, chiesero la liberazione di altri due terroristi della RAF, da poco catturati e in carcere in Germania.

Settembre Nero, questo il nome dell'organizzazione che rivendicò l'azione terroristica. La polizia tedesca fu presa alla sprovvista, le trattative furono lente, convulse, disorganizzate, disordinate. Il terrore, cominciato all'alba, ebbe una prima svolta la sera, verso le 22, quando fu mandato nel villaggio olimpico un pullman che avrebbe potuto trasportare terroristi e ostaggi verso due elicotteri, che a loro volta raggiunsero l'aeroporto di Fürstfeldbruck, alle porte di Monaco di Baviera. Da qui, un aereo li avrebbe trasportati in Medio Oriente. Ma a Fürstfeldbruck il comando trovò la polizia ad attenderlo. Minuti di panico, interminabili, poi la

strage, con l'inizio della sparatoria. S'incendia uno dei due elicotteri, muoiono gli occupanti. Furono otto interminabili minuti. Paura, terrore, sangue. Ai totali restarono a terra cinque degli otto terroristi, i nove ostaggi israeliani, un poliziotto e il pilota del secondo elicottero, mentre i tre terroristi superstiti vennero catturati. I Giochi olimpici furono sospesi per tutta la giornata, voci di corridoio accompagnarono l'idea di un'edizione cancellata

a breve. Ma il Comitato olimpico internazionale si oppose all'idea di fermare i Giochi, e neanche a dirlo si proseguì fino al passaggio di consegne fra i sindaci di Monaco e Montreal (dove si sarebbe disputata l'edizione successiva) con tensione palpabile e paura di repliche. Sì, vero. Furono aumentati i controlli di sicurezza. Ma l'aria fu tutt'altro che olimpica fino all'11 settembre, quando smise di ardere il braciere tedesco. ■



Uomini alla riscossa

7 Uomini a Mollo, diretto da Gilles Lellouche, racconta proprio la storia di sette quarantenni (e alcuni oltre) che, in piena crisi personale, si ritrovano in una vasca, improvvisandosi squadra di nuoto sincronizzato maschile



> Donatella Italia

Ci sono situazioni in cui si cerca un riscatto e spesso questo arriva nei modi meno canonici.

7 Uomini a Mollo, diretto da Gilles Lellouche, racconta proprio la storia di sette quarantenni (e alcuni oltre) che, in piena crisi personale, si ritrovano in una vasca, improvvisandosi squadra di nuoto sincronizzato maschile.

Date queste premesse, è chiaro fin da subito che questo non è il solito lungometraggio sportivo con giovani talentuosi all'inizio della loro carriera o atleti con tanta esperienza alle spalle e molta voglia di dimostrare ancora il loro valore. Assolutamente no. Questa è invece la storia di un gruppo di uomini che per vari motivi si incontrano, si conoscono e uniscono le loro forze in un'avventura un po' rocambolesca ma che ridà loro carica e voglia di ricominciare. Ma andiamo con ordine.

Il film inizia con Bertrand (interpretato da Mathieu Amalric), disoccupato da due anni e in crisi depressiva, che si trascina ogni giorno dal letto al divano in uno stato di totale apatia, sotto lo sguardo premuroso e preoccupato della moglie e dei figli. Un giorno, dopo un colloquio di lavoro andato male, Bertrand va a nuotare nella piscina comunale e sente in lontananza delle risate. Avvicinandosi, scopre che provengono da un gruppo di uomini un po' attempati che si stanno allenando (con

scarso successo a dire il vero) nel nuoto sincronizzato. Intravedendo una possibilità per un nuovo interesse, parla con la loro allenatrice, Delphine (Virginie Efira), che lo arruola. A dire il vero Bertrand e i suoi nuovi compagni di avventura sono quanto di più lontano sia l'essere in forma e, soprattutto, aggraziati. Tuttavia ognuno di loro, con la propria storia personale alle spalle, trova in quella vasca una sorta di parentesi in cui essere se stessi. È infatti nella sauna post allenamento, nello spogliatoio e poi al bar per una birra serale che si confidano: chi ha problemi perché la banca gli rifiuta un prestito per comprare la casa, chi è in crisi con la famiglia, chi non riesce a instaurare un rapporto con la figlia. Ed è forse perché sono come lui, in bilico tra la depressione e il voler mollare tutto, che Bertrand si scopre a proprio agio e finalmente si sente libero.

Scopriamo anche le storie personali degli altri personaggi coinvolti: a partire da Delphine, ex campionessa di nuoto sincronizzato, ora in riabilitazione dall'alcool, viene da una carriera finita dopo che la sua storica compagna di squadra è finita su una sedia a rotelle per un incidente. O la storia di Marcus (Benoît Poelvoorde), 52enne proprietario di una ditta di piscine sull'orlo del fallimento. O dei più complessi: Laurent (Guillaume Canet), caposquadra di un gruppo di opera e con un figlio gravemente dislessico, una moglie quasi apatica e una madre fortemente bipolare; poi Simon (Jean-Hugues Anglade), cantante e chitarrista rock che si esibisce solo in piccoli circoli, ha inciso diciassette album senza ottenere mai una hit e lavora nella mensa della scuola frequentata dalla figlia che fatica a sopportare quel padre che non si arrende all'evidenza di non avere successo.

La prima parte della trama si concentra proprio sull'inquadrare e presentare i personaggi, forse con ritmi un po' lenti, ma che aiuta il pubblico a capire perché questi uomini, così diversi tra loro, siano finiti insieme.

La seconda parte del lungometraggio è un po' più frizzante; inizia con la decisione della squadra di partecipare ai Mondiali di Nuoto Sincronizzato, forti del fatto che la Francia non avrebbe presentato nessun team. Tra l'euforia generale, Delphine

ha però una forte delusione d'amore e ripiomba nell'alcolismo. La sostituisce Amanda (Leïla Bekhti), la sua ex compagna di squadra, ora sulla sedia a rotelle. L'approccio di Amanda è molto più autoritario di quello di Delphine, ma necessario affinché la squadra apprenda la disciplina necessaria in uno sport così difficile come il nuoto sincronizzato.

Si va così in Norvegia, pronti a partecipare ai Mondiali. Qui i nostri capiscono di dover fronteggiare team molto più giovani e in forma di loro, ben preparati e organizzati. Ma Marcus li incoraggia, ricordando loro che stanno compiendo un'opera incredibile, di cui andare comunque orgogliosi.

Ed è proprio così; questi uomini di mezz'età, con le loro pancette e i fisici fuori forma, ma l'entusiasmo di ragazzini, si scatenano e danno il meglio di loro, rispettando la coreografia, emozionando il pubblico e, soprattutto, divertendosi. E la loro energia è così contagiosa da convincere la giuria a premiarli con il primo posto.

Il ritorno a casa è assolutamente in linea con i personaggi che ci hanno accompagnato finora: Bertrand riscopre l'entusiasmo con la moglie, Marcus sfrutta la notorietà acquisita per risollevarsi l'impresa, Delphine e Amanda ritrovano la passione

nell'insegnare e, soprattutto, la loro amicizia. Laurent, invece, lascerà la medaglia alla madre, finalmente soddisfatta, e preferirà passare del tempo con il proprio figlio. Esattamente come Simon, che recupera il rapporto con la figlia adolescente, la quale lo aveva accompagnato in Norvegia e aveva tifato per lui durante l'esibizione.

Questo è l'epilogo di un'avventura, con personaggi veri, simili a tutti noi o alle persone che conosciamo, interpretati molto bene da un gruppo di volti francesi conosciuti non solo Oltralpe. Anglade ha infatti lavorato con Luc Besson, i fratelli Taviani, Cristina Comencini e Sollima; mentre Amalric ha prestato la propria bravura a Polansky, Kurosawa, Spielberg e Sofia Coppola.

7 uomini a mollo pecca in certi punti di qualche vuoto, come il non mostrare il momento della premiazione dei nostri eroi. Tuttavia perché non perdonarlo in questa favola moderna, bella, raccontata forse con un po' di lentezza iniziale, ma a posteriori necessaria per comprendere appieno le diverse personalità che incontriamo? Ci insegna come non sia mai troppo tardi per credere in se stessi e, anche, divertirsi. ■

Uomini allo specchio. Un'immagine fortemente allegorica del film



Il 53[^] trofeo Bravin da scacco alla pandemia

Il salto vincente di Mattia Furlani



Straordinaria edizione, con tanti record, quella andata in scena allo Stadio Paolo Rosi di Roma. La manifestazione, fortemente voluta da Asi nonostante il difficile momento che stiamo vivendo e i rigidi protocolli da rispettare, è stata un grande successo confermando una tradizione e una formula che negli anni è risultata sempre vincente



> Gianluca Montebelli

Proporre un grande evento come il Trofeo Bravin in tempi di pandemia poteva sembrare un azzardo. Troppe le restrizioni ed i protocolli da rispettare in tempi di pandemia per allestire un evento all'altezza delle stagioni precedenti, invece la caparbieta e la lungimiranza di Sandro Giorgi, presidente di Asi Atletica Roma e storico organizzatore della manifestazione, è stata vincente. La 53^a edizione va in archivio con un grande successo organizzativo e di partecipazione. L'abbinamento con i Campionati Regionali Cadetti è stata la scelta giusta e i grandi risultati centrati nell'occasione, nonché la partecipazione di oltre 270 atleti, lo testimoniano in maniera inequivocabile.

Due giornate di gare di grande intensità con tanti appassionati, genitori ed amici dei partecipanti, aggrappati alle reti perimetrali dello Stadio Paolo Rosi impossibilitati ad entrare ma vogliosi di rubare con lo sguardo un momento, un attimo di quanto avveniva

80 ad ostacoli vinti da Elisa Fossatelli

sulle piste e sulle pedane. A conquistare l'ambito Trofeo Bravin in campo maschile Mattia Furlani, della Studentesca Rieti che ha vinto la gara dell'alto con la misura di 2,07 (nuovo record del Bravin) ed ha fallito di poco il 2,11 che sarebbe stato record italiano di categoria detenuto

Lavinia Paoletti e Mattia Furlani vincitrici del Trofeo Bravin 2020





Davide De Rosa vincitore delle prove di mezzofondo

dallo stesso Furlani. Fra le donne il Trofeo è andato a Lavinia Paoletti atleta dell'Esercito Sport e Giovani che nella giornata

Claudio Barbaro al momento della premiazione



stata preferita perché più giovane. Tra i record della manifestazione battuti nell'occasione quello del salto triplo maschile in cui il campione regionale Aldo Rocchi ha stabilito il nuovo limite a 14.83. Doppietta per Davide De Rosa (Esercito Sport&Giovani) che ha stabilito i nuovi record della manifestazione 1000 metri corsi in 2:33.62 e quello dei 2000 metri con il cronometro fermato a 5:42.06. Daniele Groos dell'Atletica Tiburtina ha fermato il cronometro sui 300 mt. a 35.26, tempo che gli vale il nuovo primato del meeting. In ambito femminile da circoletto rosso e nuovo primato sugli 80hs per Elisa Fossatelli, atleta delle Fiamme Gialle Simoni che ha vinto il titolo regionale con il tempo di 12.37. Numerose le gare che hanno fatto l'esordio al Trofeo Bravin dalle prove multiple al salto con l'asta, ai 1200 siepi al 2000 femminili. Ovviamente le performance in queste discipline sono da considerarsi i nuovi record della manifestazione. Nel pentathlon vince Silvia Morganti (Fiamme Gialle Simoni) con 2804 punti. Nell'esathon vittoria ad Andrea Belvisi (Atletica Latina 80), che sfon-

di sabato ha vinto il salto in lungo con la misura di 5,43 e poi domenica è giunta terza nella gara degli 80 piani. Il trofeo sarebbe andato ex aequo ad Alice Calvaruso (Atletica Cecchina) vincitrice dei 300 mt e seconda negli 80 mt., ma la Paoletti è



Fabrizio Donato premia gli atleti

da quota 4000. Nell'asta maschile titolo a Francesco Moretti (Fiamme Gialle Simoni) con la misura di 3,40 mentre tra le donne la vittoria è andata a Anna Bayram che ha valicato a 2.70. Nei 1200 siepi maschili successo per Leonardo Di Vittorio (Studentesca Milardi) in 3:26.49 mentre la gara al femminile è andata a Cecilia Plini (Castelgandolfo Albano) con il tempo di 4:00.92. La gara dei 2000 femminile è andata a Sara Pontani (Tirreno Atletica Civitavecchia) che ha corso con il tempo di 6:46.80. La manifestazione è stata seguita con interesse ed attenzione da Fabrizio Donato, bronzo nel triplo alle Olimpiadi di Londra, che ha visto trionfare sui 300 hs la figlia Greta. "Vedere questi ragazzi cimentarsi in questo stadio - ha confessato con una punta di emozione il campione delle Fiamme Gialle - è di grande conforto. L'atletica è una passione che non muore e noi abbiamo il dovere di incentivare chi inizia a praticarla. Quello che abbiamo vissuto non ha spento l'entusiasmo e la voglia di tanti di gareggiare e di provare ad andare oltre i propri limiti. Speriamo che tutto torni presto alla normalità". Alle premiazioni è intervenuto il presidente nazionale dell'Asi Claudio Barbaro "Sono particolarmente soddisfatto della riuscita del Trofeo Bravin, storico evento dell'atletica italiana-ha sottolineato Barbaro-in un momento così difficile per tutto

lo sport italiano. Abbiamo voluto dare un segnale forte di ripartenza. Asi è in prima linea per fare in modo che la fiera sportiva si rimetta in modo compiutamente, come prima della pandemia. Vedere tanta gente accalcata fuori l'impianto, impossibilitata ad entrare ma desiderosa comunque di assistere alle gare, è una grande testimonianza della voglia e di un entusiasmo che non si è spento in questi mesi difficili. Nostro dovere è quello di dare nuovi impulsi a tutto questo". Le conclusioni le lasciamo all'organizzatore Sandro Giorgi. "E' stata un'edizione particolare e difficile ma siamo contenti di averla organizzata anche quest'anno nonostante i problemi. Il Bravin ha attraversato negli anni la storia del nostro Paese e continuerà a farlo nelle prossime stagioni quando, speriamo, tutto tornerà alla normalità. Risultati e partecipazione hanno confortato i nostri sforzi a testimonianza della voglia che c'è di fare sport. L'Asi sarà sempre in prima linea per promuoverlo e diffonderlo fra i giovani". ■

Sara Pontani vincitrice delle gare dei metri 1000 e 2000





ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO

f i t y l n
creditosportivo.it

SCEGLI IL NOSTRO **LIGHT 2.0**
SEMPLICE, VELOCE, CONVENIENTE, FLESSIBILE
PIU' FACILE DI COSI'...



#NOISIAMOPER

FINANZIARE LA RISTRUTTURAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DEL
TUO IMPIANTO SPORTIVO O ACQUISTARE NUOVE ATTREZZATURE

si ringrazia Circolo Canottieri Aniene



DOSSIER

I GIOCHI DI ROMA

Quest'anno sono 60.
Tanti anni è passato
dall'Olimpiade che
ha incantato il Mondo.
Emozioni da rivivere
tutte d'un fiato...

>Fabio Argentini



L'Olimpico nel giorno dell'inaugurazione



L'affascinante saga dell'Olimpiade affonda le radici nel lontano VIII secolo a.C.. Nell'Antica Grecia. Quei giochi, interrotti con l'Editto di Teodosio nel 392 d.C., tornano a rivivere nel 1896. Avviene per iniziativa di un manipolo di aristocratici francesi guidati dal barone Pierre de Coubertin. Passeranno alla storia come le prime Olimpiadi dell'era moderna. Si disputano ad Atene, e non poteva essere altrimenti. Nell'anno 1896. In palio non ci sono medaglie d'oro, arriveranno dopo. Ai vincitori tocca l'argento e un ramoscello d'ulivo: è lo statunitense James Connolly a vincere la prima gara olimpica, oltre 1500 anni dopo l'ultima edizione dei Giochi Antichi.

La seconda edizione, nei piani di de Coubertin, si sarebbe dovuta disputare a Roma: vuoi per il desiderio di una continuità classica tra Atene e la capitale del mondo antico, vuoi per il sangue italiano che scorreva nelle sue vene.

Ma la fiaccola sbarcherà a Roma, solo 65 anni dopo.

Venticinque agosto 1960. Gli orologi presenti nei moderni tabelloni dello Stadio Olimpico segnano le 16:30 quando gli atleti di 84 nazioni fanno il loro ingresso per la cerimonia inaugurale. Sono partiti dal Villaggio Olimpico, a piedi. Gli uomini in giacca, cravatta e cappello di stoffa; le donne

con le gonne a piega sotto il ginocchio. Alle 17:30 entra l'ultimo tedoforo della staffetta olimpica partita dai boschi di Olimpia. Fa il giro di campo e con la torcia accende il fuoco olimpico del braciere.

Il discorso, nella cerimonia di apertura dei Giochi di Roma, è affidato a un gigante dello sport. Non solo per meriti sportivi. Adolfo Consolini, campione del lancio del disco, pesa più di cento chili e ha interpretato al cinema Maciste.

Un gigante parla a ottantamila persone in un'Olimpiade che sarà di giganti.

Passeranno alla storia le imprese di

Rai e Istituto Luce: imponente la macchina organizzativa LA GRANDE OLIMPIADE... TRA CINEMA E TV

Nel 1960, la Tv ha appena 6 anni e diventa la grande protagonista di questa edizione dei Giochi. Il cinema non perde fascino rispetto al nuovo mezzo di comunicazione e viene chiamato all'appello.

Il film La grande Olimpiade ha il compito di portare sui campi il pubblico che non ha seguito i Giochi o di rifar rivivere a chi conosce classifiche e protagonisti le emozioni delle tre settimane di sport, dalla partenza della fiaccola ai saluti finali.

Il Coni affida la produzione della pellicola all'Istituto nazionale Luce e sceglie come regista Romolo Marcellini, cineasta con esperienza nel documentario.

I numeri per la realizzazione del reportage sono imponenti: in tutto 303 persone fanno parte della troupe. Gli operatori sono 35 con 70 assistenti e 60 macchinisti.

40 macchine da presa più 7 per le immagini al rallentatore sono dislocate sui vari campi di gioco. Gli obiettivi normali sono 200, i trasfocatori 8, i grandangolari 12, i teleobiettivi da 150 mm a 1000 mm 100. E ancora, a disposizione macchine per riprese subacquee, gru, carrelli, vari camera-car e due elicotteri.

Vengono impressi 80 mila metri di pellicola: il negativo contiene anche le immagini girate in Grecia, il viaggio della fiaccola e i provini, molto accurati, fatti su tutti i campi. Quella del 1960 è anche la prima Olimpiade televisiva.

Centotto televisioni di tutto il mondo permettono al pubblico di 69 paesi di seguire i Giochi. 75 tv di 60 nazioni trasmettono programmi assistiti dalla Rai. 23 tv di 21 paesi ricevono e trasmettono programmi realizzati dalla Rai. 60 tv di 37 paesi utilizzano i resoconti giornalieri filmati, sempre prodotti dalla Rai e inviati a chi lo richiede. In tutto la Rai produce 102 ore di trasmissione televisive dirette, delle quali 96 ore e 30 minuti oltre ad essere mandate in onda dalla Rai vengono inoltrate anche all'estero. La punta massima il 10 settembre con 8 ore e 30 minuti di programmi. La punta minima il giorno di chiusura dei giochi con 3 ore. La media, invece, di oltre 6 ore al giorno. Diciotto paesi europei vedono in diretta le gare mentre gli Stati Uniti, il Canada, attraverso la Cbs, e il Giappone, grazie alla Nhk, in differita per via del fuso orario. Far collegare tutti Paesi non è cosa da poco e cos. la Rai, che ha nelle mani i 235 tecnici della radio e i 223 della tv sono reclutati dalle altre sedi Rai d'Italia, così come i 35 tele-radiocronisti, i 10 registi, i 32 cineoperatori e i 20 montatori. 166 i veicoli che in tre settimane di manifestazione percorrono quasi 244 mila chilometri, consumano 21 mila litri di benzina, otto mila di nafta e 168 di olio

Classius Marcellus Clay, che non è ancora Muhammad Ali, nome acquisito dopo la conversione all'Islam. È un pugile che vince e pensa, parlando con un linguaggio perfino più veloce e tagliente del suo diretto, che pure è micidiale. E poi Abebe Bikila, sconosciuto etiope che si presenta al via nella maratona. Il mito dei corridori dell'Altipiano nascerà con lui. La gara si svolgerà sotto la luce artificiale dei riflettori che illuminano il percorso come un gigantesco set cinematografico, uno dei tanti pre-

senti nella Capitale della Dolce Vita. Il traguardo è sotto l'Arco di Costantino. Bikila arriva solo, scalzo. Ha staccato tutti.

Nelle piscine del Foro viene demolito il record dei 100 stile libero da Dawn Fraser. Sulla pista in terra rossa dell'Olimpico trionfa Wilma Rudolph, una gazzella che abbina doti atletiche non comuni a un fascino indiscusso. Ne farà le spese il nostro Berruti.

I campioni italiani portano l'Italia sul podio del medagliere con 13 ori, 10 ar-

1960, le date storiche



GENNAIO

2. Sabato

A Tortona. Fausto Coppi muore di malaria a 40 anni

4. Lunedì

A Stoccolma viene sottoscritto il trattato sulla costituzione dell'Unione europea di libero scambio (EFTA)

18. Lunedì

L'artista spagnolo Salvador Dalí presenta a New York l'opera "La scoperta dell'America di Cristoforo Colombo".

20. Mercoledì

Il primo missile sovietico a più stadi raggiunge un'altezza di 12.500 km.

21. Giovedì

A Clydesdale in Sudafrica esplode una miniera di carbone. Nell'incidente perdono la vita 506 minatori.

9 Gennaio . Sabato

Il presidente egiziano Gamal Abd el Nasser dà inizio ai lavori per la costruzione della diga di Assuan.

23. Sabato

Il sub svizzero Jacques Piccard e il suo assistente si immergono fino a raggiungere il punto che è stato stimato essere il più profondo dell'oceano. Il suo sommergibile ha nome "Trieste".

FEBBRAIO

5. Venerdì

Viene inaugurato a Ginevra (Svizzera) il più grande acceleratore di particelle mai costruito dall'uomo.

13. Sabato

La Francia effettua nel Sahara il primo test nucleare

21 Gennaio. Giovedì

La capsula spaziale statunitense tipo Little Joe, con a bordo la scimmia Miss Sam, viene lanciata in orbita a 15 km dalla terra per testare un dispositivo di salvataggio per astronauti.

22. Lunedì

A Varsavia si apre l'anno di Chopin, celebrato in onore del compositore polacco del quale ricorre il 150° anniversario della nascita.

1960, le date storiche



MARZO

1. Martedì

A Zurigo ha inizio il primo congresso internazionale sull'inquinamento acustico.

1. Martedì

Agadir, nel Marocco meridionale, è quasi interamente distrutta da un violento terremoto che provoca la morte di 12.000 persone.

7. Lunedì

A Hollywood si registra il primo sciopero di attori della storia.

20. Domenica

Primo raduno a New York dal 1945 di 700 sopravvissuti al lager di Auschwitz-Berkenau.

11 Marzo. Venerdì

Da Cape Canaveral, negli Stati Uniti, viene lanciato in orbita il satellite Pioneer V b per la prima volta riuscita missione intorno al Sole.

16 Marzo. Mercoledì

Grande successo di pubblico per l'ultimo film di Alfred Hitchcock, il thriller Psycho

APRILE

1. Venerdì

Durante una manifestazione di 20.000 manifestanti di colore a Sharpeville, in Sudafrica, 71 persone sono uccise dai poliziotti.

1. Aprile

Con il lancio di Tiro 1 gli Stati Uniti mandano in orbita il primo satellite destinato ad inviare terra dati sulla meteorologia.

5. Martedì

Il colossale cinematografico Ben-Hur, del regista statunitense William Wyler, vince 11 Oscar.

21. Giovedì

Viene inaugurata la nuova capitale brasiliana: Brasilia, progettata da Lucio Costa in stile futurista.

22. Venerdì

A Castelfusano nasce il primo Drive-in d'Europa. Lo schermo è di circa 30 metri e un piccolo altoparlante fornisce il suono per ogni autovettura.

27. Mercoledì

Il dispotico presidente della Corea del sud Syngman Rhee si dimette inseguito alle pressioni interne e internazionali.



genti e 13 bronzi: miglior piazzamento di sempre dopo Los Angeles nel 1932 quando gli azzurri si piazzarono secondi. La nazionale di pallanuoto diviene il Settebello, definizione che sa di scopone da bar. La leggendaria squadra della scherma non è da meno: Edoardo Mangiarotti stabilirà il record di medaglie olimpiche raggiunte. E Berruti, fisionomia vagamente da ragioniere, corre i 200 metri con gli occhiali a montatura nera, piuttosto spesso, ma nella retta sotto la Tribuna Monte Mario brucia tutti i suoi rivali. E' l'eroe azzurro che trionfa nei 200 metri, una prova che nessun italiano prima di lui aveva mai superato. Nino Benvenuti, è un giovane pugile istriano. La sua storia è una di quelle segnate dal dramma bellico, in una zona di confine, contesa. Storia di esuli e di Foibe. Benvenuti, non solo fa suo l'oro ma ottiene la prestigiosa coppa Val Barker, destinata al pugile tecnicamente migliore del torneo. Una grande soddisfazione, quest'ultima, per l'atleta di Isola d'Istria, perché a Roma, nel 1960, c'è il futuro Re del ring Cassius Clay, che porta a casa la medaglia d'oro nei pesi mediomassimi.

I fratelli D'Inzeo: nessuno come loro in sella a un cavallo. Poi, il ciclista Sante Gaiardoni, unico azzurro a vincere,

Berruti taglia il traguardo

nell'occasione, due medaglie d'oro. E tutti gli altri... 280 atleti che fecero, allora, sognare un intero Paese.

L'Italia, peraltro, vinse più medaglie di tutti in quelle che sono considerate le prime Paralimpiadi della storia, svoltesi negli impianti dell'Acqua Acetosa. 400 gli atleti provenienti da 21 Nazioni

Nel salto con l'asta c'è pure Don Bragg, al cinema Tarzan. Fa le foto al Colosseo con i mutandoni e il coltello. Faranno il giro del Mondo contribuendo ad esaltare il mito di una Roma in cui tradizione e modernità si fondono. E' ancora la Roma del Ponentino, di Piazza Navona in cui si vende il pane caldo e non il Colosseo con la neve e i gladiatori in plastica. E' ancora la Roma delle lambrette, dei foulard delle ragazze sul sedile posteriore, gambe accavallate sullo stesso lato, occhiali da sole a punta.

E di bidonville che vanno sparendo lentamente. La guerra ha lasciato ferite e anche povertà. Si riscopre il mare alla domenica, il treno per Ostia è fonte di felicità. C'è voglia di vivere, e lo sport fa parte del quadro.

L'Italia delle campagne impara a leggere e scrivere con la trasmissione "Non è

ROMA 60 IN PILLOLE



SUD AFRICA, ADDIO

È l'ultima partecipazione del Sud Africa che sarà messo al bando. Una misura, quella del Cio, contro la politica razzista del governo sudafricano. Il paese ritornerà a gareggiare solo nel 1992.



Abebe Bikila taglia il traguardo della Maratona a piedi scalzi

Una grande Italia

Il manifesto è il risultato di un concorso al quale hanno partecipato 212 artisti. V'è una lupa romana in cima a una colonna, in cui viene incoronato un atleta vittorioso secondo usanza romana. Ne sono state prodotte 290.000 copie in 11 lingue.

Il podio della boxe categoria pesi massimi leggeri con Cassius Clay (oro), Zbigniew Pietrzykowski (argento), Giulio Saraudi e Anthony Madigan (bronzo)

E' a prima Olimpiade televisiva, trasmessa in 18 paesi europei e, in differita di poche ore, negli Stati Uniti,

Canada e Giappone. Ma sono anche i Giochi delle future celebrità. Un nome su tutti Cassius Clay, passato alla storia come Muhammad Ali, nel 1960 ancora sconosciuto. Nella maratona trionfa l'etiope Abebe Bikila da tutti ricordato come l'atleta senza scarpe, perché corre, lungo l'intero percorso, scalzo. L'Italia è protagonista di questi Giochi, si piazza terza nel medagliere e scippa agli americani il dominio dell'atletica con Livio Berruti che conquista l'oro nei 200 metri.

IL MEDAGLIERE

	ORO	ARG	BRO	TOT
URSS	43	29	31	103
Stati Uniti	34	21	16	71
Italia	13	10	13	36
Squadra Unificata Tedesca	12	19	11	42
Australia	8	8	6	22
Turchia	7	2	0	9
Ungheria	6	8	7	21
Giappone	4	7	7	18
Polonia	4	6	11	21
Cecoslovacchia	3	2	3	8



La medaglia destinata ai vincitori: un collare in bronzo, a foglie di ulivo silvestre, con medaglie d'onore in vermeille, in argento, in bronzo. Alla base del castone è incisa l'indicazione dello sport. Non furono munite di collare le medaglie assegnate ai vincitori delle gare a squadre. Sulla medaglia c'è l'incisione del Colosseo. Ma non è stata la prima volta: è in tutte le medaglie olimpiche da Los Angeles 1932. E così rimarrà fino a Sydney 2000.

1960, le date storiche



MAGGIO

1. Domenica

Un ricognitore statunitense viene abbattuto sopra la Siberia.

6. Venerdì

La principessa Margaret, sorella della Regina D'Inghilterra, sposa il fotografo Anthony Armstrong-Jones.

8. Domenica

Nel corso di un'agguerrita partita, il sovietico Michail N. Tal batte le mani a Michail M. Botvinnik e diventa così il nuovo campione mondiale di scacchi.

16. Lunedì

La conferenza al vertice dei quattro Grandi, a Parigi, fallisce per le rimostranze sovietiche sullo spionaggio aereo americano.

1 Maggio. Domenica

A Berlino Ovest 75.000 cittadini manifestano con richiesta di riunificazione tra le "due" Germania.

18. Mercoledì

Il Real Madrid conquista per la quinta volta la Coppa dei Campioni battendo l'Eintracht di Francoforte per 7-3.

19. Giovedì

Dopo 83 giorni di immersione, il sommergibile atomico statunitense Triton conclude il suo giro intorno al mondo e approda sulla costa orientale degli USA.

20. Venerdì

Il film "La dolce vita" di Federico Fellini conquista la Palma d'oro al 23° Festival cinematografico di Cannes.

23. Lunedì

Israele annuncia l'arresto del tedesco Adolf Eichmann, uno dei peggiori aguzzini del periodo nazista.

22 maggio

Cile. Il terremoto più forte del XX secolo si abbatte con magnitudo 9,5 gradi della Scala Richter. Il maremoto generato dalla scossa tellurica, oltre a distruggere tutti i villaggi lungo 800 km di costa, percorre 17.000 km e arriva fino in Giappone, dall'altra parte dell'Oceano Pacifico

24. Martedì

Gli Stati Uniti lanciano in orbita il primo satellite militare.

27. Venerdì

Il governo turco guidato dal primo ministro Adnan Menderes viene rovesciato da un golpe ordinato dai militari.

GIUGNO

9. Giovedì

Il ciclista francese Jacques Anquetil vince il Giro D'Italia. Gastone Nencini vincerà poi il Tour de France

11. Sabato

L'Opera di Benjamin Britten "Sogno di una notte di mezza estate", tratta dall'omonima commedia di William Shakespeare, debutta al Aldeburgh, in Inghilterra.

23. Giovedì

Il partito comunista cinese condanna la tesi, sostenuta dall'Unione Sovietica, della possibilità di una coesistenza pacifica con l'Occidente.

30 Giugno. Giovedì

A seguito della notizia di un congresso del MSI a Genova, viene promossa una manifestazione di sinistra e la città ligure diviene teatro di duri scontri tra forze dell'ordine e manifestanti. Anche a seguito di quella giornata cadde il Governo Tambroni.

mai troppo tardi", il programma di alfabetizzazione televisivo più importante della storia. Protagonista è un giovane e carismatico maestro di scuola che viene dall'insegnamento nelle carceri e che è vissuto con gli indios Jivari dell'Amazzonia. È Alberto Manzi: insegna alla Fratelli Bandiera, nel quartiere romano di Piazza Bologna, proprio il luogo dove, originariamente, doveva nascere il Foro.

Il cinema conosce il Neorealismo. È definitivamente superata l'era dei telefoni, bianchi. Adesso maestri come

De Sica e Rossellini raccontano l'Italia della dura quotidianità, divenendo un punto di riferimento per tutto il cinema mondiale.

Ed è la Roma dei divi e dei fotografi, con le loro cravatte strette e la borsa quadrata con pellicole e flash all'interno, che si dividono tra Cinecittà, Via Veneto e lo Stadio Olimpico: questo, costruito in marmo e travertino - e consegnato allo sport sette anni prima dell'Olimpiade di Roma - è un'opera gigantesca e di straordinaria bellezza, non solo per le sue linee ma anche per



Don Bragg, dall'Olimpico al ruolo di Tarzan

la sua compatibilità ambientale.

La regina delle Olimpiadi del 1960 è l'Urss che conquista 103 medaglie, 43 d'oro, 29 d'argento e 31 di bronzo. L'Italia si piazza in terza posizione con 36 riconoscimenti, 13 ori, 10 argenti e 13 bronzi. Prima di noi gli Stati Uniti che collezionano 71 medaglie, 34 d'oro, 21 d'argento e 16 di bronzo. È il piazzamento più importante dopo il secondo posto di Los Angeles 1932. A un passo dal tetto del mondo dopo gli Stati Uniti. ■

Roma, i Giochi della rinascita

> Italo Cucci

Ho conosciuto Virginia Raggi, il sindaco di Roma. Era stata eletta da poco, aveva già i segni di stanchezza e ansia che ti dà un ruolo così difficile per governare una città così importante e complicata. Come la sua storia. Aveva appena detto no ai secondi Giochi di Roma perseguitati fin dalle origini da una sorta di maledizione, realizzati nel Sessanta da due personaggi straordinari - Giulio Onesti e Giulio Andreotti, un piemontese e un romano - dopo che un imperatore, Teodosio I, li aveva negati ubbidendo a Sant'Amrogio, "milanese" di Treviri (come Marx); così come aveva fatto nel primo Novecento il mitico sindaco Ernesto Nathan perché il Comune non aveva una lira; anzi, come fece sapere ai romani, non c'era trippa 'ppe' gatti. E infatti ne aveva sospeso la generosa distribuzione.

Avrei voluto chiedere a Virginia Raggi se qualcuno, prima di dire quel "no", le aveva fatto vedere un filmato di Roma 60: in un'ora avrebbe scoperto che aveva il teatro più bello per mettere in scena l'Olimpiade che le veniva offerta, avrebbe goduto retroattivamente - ma caricandosi d'entusiasmo - il trionfo della sua città in quel 25 d'agosto: dall'accensione della fiaccola - che spettò a Giancarlo Peris - all'inaugurazione del nuovissimo Stadio Olimpico, al giuramento del discobolo italiano Adolfo Consolini fino alla corsa di Abebe Bikila, l'eroe che a piedi nudi aveva calpestato il sacro suolo della Capitale vincendo la Maratona mentre a tarda sera scendeva il sipario sui Giochi più affascinanti di sempre.

Fu un'impresa ottenere l'Olimpiade, l'Italia sconfitta non ne aveva diritto, prevalsero il coraggio, la testardaggine e il fiuto diplomatico dell'Onorevole Andreotti il quale già era riuscito nell'impresa di far rinascere quel CONI che il governo cui apparteneva aveva subito condannato per fascismo. E so che l'appoggiò anche Giulio Carlo Argan, il critico d'arte che nei primi anni Quaranta aveva collaborato regolarmente con la rivista Primato, fondata e diretta dal mini-



stro fascista della cultura Giuseppe Bottai del quale fu sottosegretario; lo stesso Argan che nel 1976 i comunisti elessero sindaco di Roma.

Queste note non sottolineano abbastanza le difficoltà che il Comitato Olimpico dovette affrontare e superare, con un'energia insolita per gli italiani ancora shockati per la guerra perduta, ferocemente divisi sul fronte politico e tuttavia dotati di due virtù per così dire improvvisate: coraggio e voglia di lavorare. Aggiungo, dopo adeguate ricerche, l'Onestà, giacché non si verificarono le consuete truffe negli appalti e altre manifestazioni illecite come a Italia Novanta. Che cito perché so bene quanto gli errori nella gestione di quell'evento pesino ancora.

Ancora oggi il mondo e la storia ricordano l'Olimpiade dal fascino umano, senza iperboli, senza campionismo sciocco. Furono, quelli, i Giochi della rinascita del mondo, della pace, della gioventù. I Giochi di atleti superbi come - fra i tanti - l'americano Cassius Clay, italiano Nino Benvenuti, il tedesco Armin Hary e il sovietico Valeri Brumel, segni di pace, e del nostro Livio Berruti, che eguagliò il record mondiale nei 200, mentre

nella velocità femminile si metteva in luce Wilma Rudolph (oro nei 100 metri piani, 200 metri piani e staffetta 4 x 100 metri) che con Livio scrisse una breve intensa storia d'amore. Vinse, su tutti, Roma.

I VINCITORI ITALIANI

Livio Berruti (atletica) – Sante Gaiardoni (ciclismo) – Giuseppe Beghetto, Sergio Bianchetto (ciclismo) – Sante Gaiardoni (ciclismo) – Luigi Arienti, Franco Testa, Mario Vallotto, Marino Vigna (ciclismo) – Antonio Bailetti, Ottavio Cogliati, Giacomo Fornoni, Livio Trape' (ciclismo) – Amedeo Ambron, Danio Bardi, Giuseppe D'Altrui, Salvatore Gionta, Giancarlo Guerrini, Franco Lavoratori, Gianni Lonzi, Luigi Mannelli, Rosario Parmegiani, Eraldo Pizzo, Dante Rossi, Brunello Spinelli (pallanuoto) – Francesco Musso (pugilato) – Giovanni Benvenuti (pugilato) – Franco De Piccoli (pugilato) – Giuseppe Delfino (scherma) – Giuseppe Delfino, Edoardo Mangiarotti, Fiorenzo Marini, Carlo Pavese, Alberto Pellegrino, Gian Luigi Saccaro (scherma) – Raimondo D'Inzeo (equitazione)

1960, le date storiche



LUGLIO

1. Mercoledì

Il tennista austriaco Neale Fraser vince il torneo di Wimbledon battendo il connazionale Rod Laver in quattro set.

21. Giovedì

Sirimawo Bandaranaike viene eletta primo ministro di Ceylon: è la prima donna a fregiarsi del titolo di capo di governo

30. Sabato.

Il generale de Gaulle e il cancelliere tedesco Adenauer si incontrano al castello di Rambouillet. Il Generale espone al cancelliere il suo progetto di "organizzazione" dell'Europa nel campo politico, economico, culturale e della difesa, che consiste nel formare una cooperazione organizzata tra Stati.

AGOSTO

4. Giovedì

Un innovativo aereo lanciamissili statunitense tipo X-15 riesce a raggiungere la velocità record di 3460 km/h.

12. Venerdì

Lo statunitense Ralph Boston batte dopo 25 anni il record mondiale di salto in lungo di Jesse Owens: 8,21m

14. Domenica

La vittoria del pilota di Formula 1 Jack Brabham al Gran Premio del Portogallo gli assicura il titolo mondiale.

7. Domenica

Cuba annuncia la statalizzazione delle industrie statunitensi sull'isola.

17. Mercoledì

Lo stato africano Gabon festeggia l'indipendenza dalla Francia che con l'Inghilterra concederanno l'autonomia a ben 17 colonie. Anche la Somalia vede i propri territori ripartiti tra un protettorato britannico e un'amministrazione fiduciaria italiana.

17. Mercoledì

La prima volta che il gruppo si esibì con un contratto a nome "The Beatles"

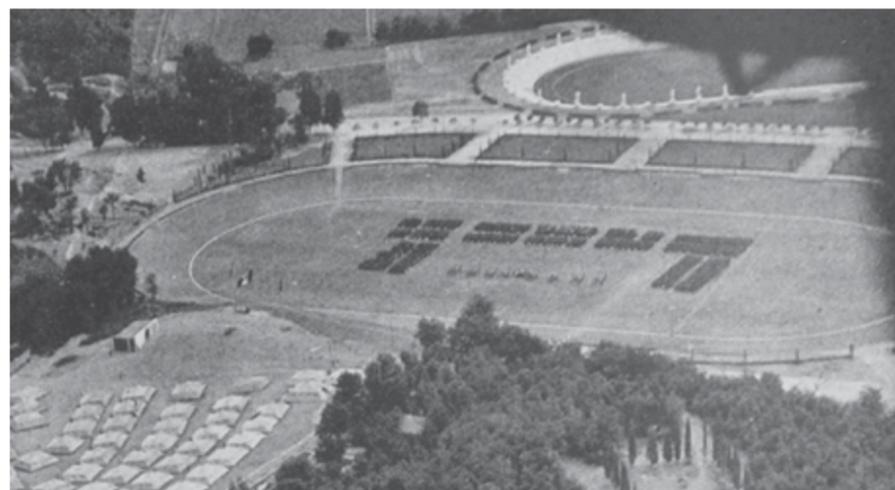
18. Giovedì

La ditta farmaceutica G.D. Seale Drug lancia sul mercato la pillola anticoncezionale con il nome di Enovid.

LE STRUTTURE DI ROMA 60

Dallo Stadio Olimpico all'Antica Roma

E' il fiore all'occhiello degli impianti dove si consumano i Giochi della XVII Olimpiade e che andremo a raccontare in questo excursus.

**Stadio Olimpico**

Cerimonie di apertura e chiusura, atletica leggera, calcio, equitazione

Quella che fa bella mostra di sé il 25 agosto è solo l'ultima delle versioni dell'impianto.

Il nome attribuito è Stadio dei Cipressi: è progettato nel 1928, compreso nel Piano Regolatore dello stesso anno e parzialmente ultimato nel 1932. L'opera è così chiamata a causa della folta corona di alberi che viene sistemata sopra la scarpata, che fa da perimetro tra lo stadio e le colline di Macchia Madama.

L'architetto Del Debbio, progettista del Foro, non pensa a strutture murarie in vista, ma a terrazze er-



bose. Rispettando la cornice paesaggistica, lo stadio viene appoggiato alla collina, dopo opportuni spostamenti di terreno, senza stravolgere in tal modo l'ambientazione che si offre allo spettatore. Un ulteriore sviluppo dei lavori è già previsto per la costruzione delle gradinate degli anelli superiori ma seguendo sempre la conformazione naturale del terreno, secondo il principio di attuare una compenetrazione dell'opera nell'assetto morfologico dell'area.

Qualche anno più tardi, il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla decide di affidare agli ingegneri Angelo Frisa e Arrigo Pintonello lo studio definitivo per la realizzazione dello Stadio Olimpico che sarà realizzato nel '37. La forma è ovoidale, schiacciata ed estremamente allungata. La sua struttura è com-

posta ora da quattro ordini di gradinate in marmo estratto dalle cave di Carrara. Caratteristica principale è quella di essere, contemporaneamente, uno stadio destinato sì al calcio, ma anche all'atletica e al rugby. Sotto la tribuna principale, è prevista una pedana multipla destinata al salto in lungo, al salto triplo e a quello con l'asta. Alle estremità del prato i due ingegneri concepiscono la realizzazione di altre quattro pedane destinate al salto in alto, due pedane riservate al salto con l'asta, due per lo svolgimento del lancio del peso, del martello, del disco e una per il lancio del piattello.

Nel dopoguerra i lavori del Foro vivono nuove accelerazioni dovute ai XVII Giochi Olimpici del 1960. Il CONI decide di ampliare lo stadio presente nel Foro, aggiungendo due anelli al vecchio impianto del '37. Il progetto viene affidato all'Ing. Carlo Roccatelli, membro del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, coadiuvato da Bruno Zauli, dall'Ing. Berti e da Cesare Valle, anch'egli membro dell'alto consesso ministeriale. L'apertura del cantiere avviene nel dicembre del 1950, ma presto i lavori si interrompono a causa della morte del progettista, che viene sostituito da Annibale Vitellozzi, il quale rielabora il progetto, aggiungendo la pensilina per i radiocronisti e progettando il definitivo assetto architettonico interno ed esterno.

L'impianto risulta imponente, dotato di strutture per l'epoca modernissime. La sua caratteristica principale è quella di avere il campo di gioco seminterrato, ossia al di sotto del piano di campagna, per una profondità di 4,5 metri. Le gradinate raggiungono in elevazione un massimo di 12,49 metri, in modo tale da mantenere il tutto alla stessa altezza degli alberi ad alto fusto, attutendo, in tal modo, l'impatto visivo. La struttura portante è in cemento armato, rivestito in travertino della vicina Tivoli.

L'unico corpo estraneo, rispetto al progetto originario dello stadio, è la Tribuna Stampa realizzata in alluminio al di sopra della Tribuna Monte Mario. I pennoni per i pavese delle nazioni, dopo l'Olimpiade del '60, ospiteranno le bandiere con le squadre di calcio in ordine di classifica.

I cancelli di entrata sono 10 e il pubblico può sfollare in 11 minuti, secondo le stime CIO. Un fossato largo due metri divide il campo di gioco e la pista dalle gradinate. Dispone di 11 spogliatoi. 1126 i posti per la stampa. I giornalisti utilizzano 54 cabine telefoniche. Una centrale elettrica costituita da cinque caldaie, garantisce il riscaldamento e l'acqua calda. La potenza dell'impianto elettrico è di 375.000 watt. Spesa complessiva della costruzione dello stadio: 3 miliardi e 400 milioni di lire. I tabelloni elettrici consentono di fare conoscere al pubblico i risultati delle gare con una tempestività mai raggiunta nelle precedenti Olimpiadi.

La pista di atletica non è ancora in tartan, il fondo è in terra rossa. L'inaugurazione è del 17 maggio del 1953, con la partita di calcio Italia-Ungheria e, all'Urbe, sembrò spalancarsi una finestra sul Mondo, dopo le ristrettezze della guerra. L'Olimpiade si profilava all'orizzonte, e questo grande stadio, da oltre ottantamila posti, ne era il prologo. I Giochi di Olim-

pia avrebbero finalmente toccato Roma, dopo che la città aveva rinunciato all'edizione già assegnata per il 1908.

Lo Stadio dei Marmi

Hockey su prato

Lo Stadio dei Marmi è a pochi passi dall'Olimpico (collegato tramite un sottopassaggio). Costruito nel 1936, ricorda le strutture greche. Può ospitare fino a 15 mila spettatori. Il campo di gara viene rifatto totalmente: sia le piste per l'atletica sia il manto erboso destinato all'hockey e al riscaldamento degli sportivi prima di entrare in azione all'Olimpico. Diamo qualche numero: il campo di gioco occupa una superficie di 14 mila mq e le dimensioni sono 63X103 m. La pista è a sei corsie e, sotto le gradinate, ci sono 36 spogliatoi.

Il perimetro è circondato da 60 sculture alte 4 metri e posizionate su plinti marmorei. Realizzate per pubblica cooptazione e offerte dalle Province italiane (affinché il Foro fosse espressione dell'intero sport nazionale), sono scolpite a partire dal 1929. Le statue rappresentano sportivi impegnati nelle varie discipline. Una curiosità. Ascoli Piceno decide di raffigurare simbolicamente Primo Camera. Il Campione dei Pesi Massimi, titolo conquistato al Madison Square Garden di New York in un match memorabile contro Jack Sharkey è stato una leggenda a livello nazionale ed internazionale, nonché il primo italiano a conquistare il titolo di Campione dei Pesi Massimi.

Lo Stadio del Nuoto

Nuoto, tuffi, pallanuoto, pentathlon moderno

A due passi dallo Stadio Olimpico, è una delle maggiori opere del Foro Italico. Si trova nel Centro Olimpico nord, vicino alla piscina coperta, ed è diviso in due grandi zone: una con gli impianti per le gare, l'altra dedicata all'insegnamento. Le gradinate possono ospitare otto mila persone ma durante i Giochi ne vengono aggiunte altre per raggiungere una capienza di ventimila posti.

Un cunicolo unisce il nuovo complesso con la piscina coperta, dove, durante le Olimpiadi, gli atleti si riscaldano prima della gara. Per quanto riguarda le vasche, quella olimpica è 25X50 m con profondità da 1 metro e ottanta a 2 e quella per i tuffi 18X20 m con profondità da 4 metri e mezzo a 5. La temperatura dell'acqua è costantemente mantenuta tra i 22 e i 24 centigradi. I lavori dello Stadio del Nuoto iniziano nell'autunno del 1957 e finiscono nella primavera del 1960. A inaugurarli il triangolare Italia-Inghilterra-Finlandia. I tabelloni elettrici informano il pubblico sui risultati sia del nuoto che dei tuffi.

La zona sportiva dell'Acqua Acetosa

Paralimpiadi, centro di allenamento

Si trova nella parte Nord-est di Roma, sulla riva sinistra del Tevere, a 2 chilometri dal Centro Olimpico del Foro Italico, a 1 da Villaggio Olimpico e Palazzetto dello Sport. È un grande complesso sportivo costruito nel 1954: qui si allenano i protagonisti dell'Olimpiade romana. Un'area di 220 mila mq comprende una piscina, 5 campi da calcio, 3 di rugby, 2 di hockey su prato, 1 di baseball e altri 5

1960, le date storiche



SETTEMBRE

14. Mercoledì

Iran, Iraq, Kuwait, Arabia Saudita e Venezuela costituiscono a Bagdad l'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio (OPEC)

31 Settembre. Sabato

A Newport News, negli Stati Uniti, viene varata la portaerei Enterprise a propulsione atomica. Il nome dell'imbarcazione sarà di ispirazione per la nave interstellare della serie Star Trek.

OTTOBRE

5. Mercoledì

Prima cinematografica a New York del film "Spartacus" di Stanley Kubrick interpretato da Kirk Douglas e Liz Taylor.

13. Giovedì

Scena spettacolare all'ONU: il primo ministro sovietico Nikita S. Krushev batte una scarpa sul tavolo e il giorno seguente abbandonerà l'assemblea dell'Onu per protesta contro le richieste rifiutate di disarmo totale e di reimposto dell'Onu.

23. Domenica

Cassius Clay vince ai punti il suo primo incontro da professionista dopo aver vinto l'oro alle Olimpiadi di Roma.

minori. Poi una palestra per la ginnastica, quattro per l'atletica, altre quattro per la teoria e le esercitazioni pratiche. C'è anche un dormitorio, un ostello da 100 posti, e un edificio sede centrale dell'Istituto di medicina sportiva. L'impianto ha ospitato anche le prime Paralimpiadi della storia.

Lo Stadio Flaminio

Calcio

Si trova nel quartiere Flaminio. È destinato al calcio. Dimensioni del campo: 105X70. Progettato dall'architetto Pierluigi Nervi, prende il posto dell'antico Stadio Nazionale del PNF, edificato nel 1911 e poi ricostruito nel 1927 in vista dei Mondiali del 1934: entrambe le versioni erano senza la curva a sud in pieno stile ellenico.

Può raggiungere una capienza di 42mila posti, di cui 8mila coperti. In tutti i settori ci sono bar e servizi. I giocatori entrano in campo attraverso un passaggio sotterraneo. Sotto la tribuna, poi, ci sono numerosi impianti per l'allenamento: una piscina coperta riscaldata, una sala scherma, due più piccole per la teoria, due palestre per il sollevamento pesi, una per il pugilato e un'altra per la ginnastica. 114 sono i posti riservati ai giornalisti, 12 le cabine per i radiocronisti.

1960, le date storiche



NOVEMBRE

8. Martedì

Il quarantatreenne John F. Kennedy viene eletto presidente degli Stati Uniti vincendo di misura su Nixon. La sua breve presidenza, in epoca di guerra fredda, fu segnata da alcuni eventi molto rilevanti: lo sbarco nella Baia dei Porci, la Crisi dei missili di Cuba, la costruzione del Muro di Berlino, la conquista dello spazio, gli antefatti della Guerra del Vietnam e l'affermarsi del movimento per i diritti civili degli afroamericani. Kennedy sarà assassinato il 22 novembre del 1963 a Dallas, in Texas.

DICEMBRE

15. Giovedì

Baldovino I del Belgio sposa la duchessa spagnola Fabiola de Mora y Aragón.

20. Martedì

Nel Vietnam del sud si riunisce il Fronte di liberazione comunista del Vietnam del nord (Vietcong). I termine è un'abbreviazione e significa comunista del Vietnam. I suoi obiettivi erano quelli dell'indipendenza del Vietnam del sud dalla dittatura del regime filoamericano di Ngo Dinh Diem

20. Martedì

Nel Vietnam del sud si riunisce il Fronte di liberazione comunista del Vietnam del nord (Vietcong). I termine è un'abbreviazione e significa comunista del Vietnam. I suoi obiettivi erano quelli dell'indipendenza del Vietnam del sud dalla dittatura del regime filoamericano di Ngo Dinh Diem.

31. Sabato

Il farthing britannico, un quarto di penny, dopo 600 anni non ha più valore.

C'è una sala stampa e una per telescriventi. L'impianto di illuminazione per le gare notturne ha una potenza di 425 kw. E' dotato di 240 proiettori collocati su quattro torri metalliche. Per l'edificazione del nuovo Flaminio ci sono voluti 900 milioni di lire.

Il Palazzetto dello Sport

Pallacanestro, sollevamento pesi

Si trova nel quartiere Flaminio. I cantieri aprono nel 1956, il 26 luglio, e chiudono il 15 settembre 1958. Costo totale: 263 milioni di lire, comprese le spese di arredamento e attrezzature sportive. Il palazzetto è dotato di quattro gruppi di spogliatoi per cento atleti con ingresso indipendente, più uno per gli arbitri, di un centro medico-sportivo

e una saletta stampa con dodici telefoni. Nel seminterrato ci sono gli impianti di riscaldamento e raffreddamento. Per quanto riguarda la capienza, 3.500 posti per la pallacanestro, 5600 per gli altri sport (es. pugilato e lotta). L'edificio, che copre una superficie di 4.776 mq, è circondato da dei pilastri di ferro che sostengono una cupola.

Il Villaggio Olimpico

L'area scelta per la sua costruzione, chiamata Campo Parioli, si trova nel quartiere Flaminio. I lavori iniziano il 10 maggio 1958 e finiscono nel giugno del 1960. Il 25% dei 30 mila mq della superficie totale è stato edificato, il resto è stato utilizzato per la grande rete autostradale. Le opere permanenti sono costituite da 33 palazzine, di uno, due, tre, quattro o cinque piani, per un totale di 1349 appartamenti. Gli edifici hanno la caratteristica di poggiare su pilastri di cemento armato in modo da lasciare libero il piano terra. L'intero complesso è servito da 13 chilometri di strade asfaltate.

I poligoni di tiro

Tiro, pentathlon moderno

Il poligono di tiro olimpico sorge nella stessa area dell'ex Poligono Umberto I, nella zona di Tor di Quinto. Comprende due impianti distinti grandi 88X56 m. Uno dei due settori è riservato alle gare da 50 metri, per un totale di 40 linee di tiro. Tre muri in cemento armato rivestiti in legno e uno di fondo alto sei metri e mezzo ne assicurano la necessaria protezione. L'altro settore è per il tiro a 25 metri, diviso in due aree: una per la pistola libera e una per il tiro alla pistola del pentathlon. Nei due poligoni i bersagli sono azionati grazie a un dispositivo elettrico. Le gare di tiro con fucile a 300 metri si svolgono fuori Roma, nella Scuola italiana di Fanteria a Cesano. Quelle di tiro al piattello, invece, nel campo di Tiro a volo Lazio, a via Vajana, nel quartiere Parioli, vicino a piazzale delle Muse.

A Piazza di Siena

Equitazione

Nel tradizionale scenario di Piazza di Siena, a Villa Borghese, hanno luogo il Gran Premio di dressage e il Gran Premio di salto a ostacoli individuale. Le tribune sono innalzate con attrezzature provvisorie: 15 mila persone possono assistere alle prestazioni di cavalli e cavalieri. La stampa può avvalersi di 10 cabine telefoniche. I Pratonì del Vivaro, a Rocca di Papa, alle porte di Roma, ospitano il completo di equitazione. Per la manifestazione, oltre a utilizzare strutture già esistenti, ne vengono costruite di nuove, alcune permanenti, altre provvisorie. Ad esempio, alcune scuderie per 120 cavalli, di cui 40 definitive. A Passo Corese, a 35 chilometri dalla Capitale, invece, gareggiano gli atleti del pentathlon nella prova equestre dei 5 chilometri.

La Basilica di Massenzio e le Terme di Caracalla

Lotta libera, Ginnastica

Il CONI sceglie anche dei monumenti che fanno da teatro a due discipline sportive. Nella Basilica di

Massenzio, a pochi passi dal Foro Romano, vengono organizzati gli incontri di lotta libera. La Basilica fu iniziata da Massenzio nel 303 d. C e finita da Costantino nel 313, siamo nel IV secolo. Sotto le altissime volte sono sistemate le materassine per il torneo. Di fronte le tribune per il pubblico e la stampa (i giornalisti possono usare 20 cabine telefoniche). I servizi per gli atleti (400 mq con 8 docce, 7 bagni e 5 lavabi) sono disposti in una zona vicina alle materassine.

La ginnastica ha il privilegio di esibirsi nella splendida cornice delle Terme di Caracalla, dove un tempo gli antichi romani si deliziavano con massaggi, piscine calde e fredde, palestre coperte e scoperte, sale di ginnastica. Erano luogo anche di passeggio e di studio. Furono inaugurate nel 217 d.C. da Antonio Caracalla. Tra le bellezze storiche vanno in scena le competizioni ginniche. L'impianto è studiato in modo da non creare danni alle mura dell'antica opera. Il campo di gara, 36X18 metri è allestito tenendo conto di facilitare gli spostamenti degli atleti da un attrezzo all'altro e della posizione dei giudici. I posti delle tribune sono 5.300, più lo spazio riservato alla stampa, 102 postazioni.

Una maratona nelle vie di Roma

Per la prima volta nella lunga storia della Olimpiadi, la maratona non ha inizio e fine nello stadio principale della città che ospita i Giochi. Per l'edizione 1960 Roma prepara un percorso tra la storia, un viaggio di 42 chilometri e 192 metri tra le bellezze del nostro patrimonio. Si parte dal Campidoglio, sotto la scalinata, direzione via dei Fori Imperiali, poi via dei Trionfi, via delle Terme di Caracalla, viale Cristoforo Colombo fino a 2 chilometri e mezzo fuori il RacCORDo Anulare, ritorno fino al Gra, quindi via Appia Antica, Piazzale Numa Pompilio, via delle Terme di Caracalla, via dei Trionfi, e alla fine Arco di Costantino. Lungo il percorso sono organizzati molti punti ristoro, all'atto pratico in numero maggiore rispetto alle esigenze degli atleti. Nel grande viale di arrivo sono sistemate le tribune, 12.000 posti in tutto, mentre quelle per la stampa sono sulla linea di traguardo, con 20 cabine telefoniche, sala telescriventi e postazioni Rai. Completano l'allestimento due tende pronto soccorso e servizi igienici.

Il Palazzo dello Sport

Pallacanestro, pugilato

Il Palazzo dello Sport sorge su una collina dalla quale domina il lago artificiale, lungo 900 metri, e tutto il quartiere Eur. Occupa una superficie di 11.680 mq ed è alto 24,50 metri. Nella sottotribuna ci sono 20 spogliatoi per gli atleti, dotati di docce, sale massaggi e mediche. Riservate, inoltre, ai giudici sale riunioni e uffici. I posti riservati alla stampa sono 196: la tribuna dedicata ai giornalisti è direttamente collegata a una sala al piano terra di 500 mq arredata con telefoni, ufficio telegrafico, telescriventi. L'edificio, rivestito da vetrate, è in cemento armato, e ben 1800 lampade illuminano la sala. La cupola, suggestiva quando è illuminata, è in alluminio anodizzato verde chiaro: qui sono sistemati 12 condizionatori che costituiscono uno dei più grandi impianti di condizionamento d'aria fino a quel momento costruiti. Può raggiungere

re nel caso degli incontri di pugilato una capienza di 15.000 posti a sedere. Il Palazzetto è costato 1 miliardo e 900 mila lire.

Il Palazzo dei congressi

Scherma, pentathlon moderno

Il piano "E.42" viene ripreso dopo il conflitto mondiale dalla Direzione Eur: sorgono palazzi, ville, scalinate, terrazze, parcheggi e fontane. Lo spazio pensato per le "Olimpiadi della Civiltà" viene così messo a disposizione dei Giochi del 1960. Ad esempio, presso il Palazzo dei Congressi, si svolgono le gare di pentathlon moderno e di scherma.

Alle Tre Fontane

E' un complesso simile a quello dell'Acquacetosa, quindi destinata agli allenamenti degli sportivi. L'area di 170 mila mq è divisa in due lunette dalla Cristoforo Colombo, chiamate zona ovest e la zona est. La zona ovest comprende un campo di hockey, uno di calcio con tribune da 5mila posti, uno di rugby, tre campi da pallacanestro, due di pallavolo e otto per le bocce e uno stadio completo per il pattinaggio a rotelle. Nella zona est, invece, sono ricavati tre campi da tennis, una pista podistica di 400 metri a 6 piste e un rettilineo coperto a 6 corsie, lungo 130 metri, per gli allenamenti quando piove. In più sono allestite pedane per i salti e per i lanci. Il centro Tre Fontane è, inoltre, ricco di zone verdi per la sosta e il riposo.

La piscina delle Rose

Pallanuoto

E' vicinissima al Palazzo dello Sport. E' destinata agli allenamenti e alle prime eliminatorie di pallanuoto. E' lunga 50 metri e larga 25, profonda da 1 metro e ottanta a 2 metri. L'impianto è in cemento armato. Ci sono 64 spogliatoi, che possono contenere 300 atleti, e 13 docce. La piscina è aperta al pubblico quando non ci sono manifestazioni sportive. E' dotata di un moderno impianto per la depurazione dell'acqua e di quattro torri per l'illuminazione durante le gare notturne. I posti per gli spettatori sono 2000 ma durante i Giochi ne vengono aggiunti altri 1850. Fuori c'è una grande solarium ornato da fiori. La piscina delle rose è costata 90 milioni.

Il Velodromo Olimpico

Ciclismo, hockey su prato

Si trova in viale dell'Oceano Pacifico e occupa una superficie di 65 mila mq. Ospita competizioni di ciclismo e gare di velocità su pista. I lavori iniziano il 10 agosto 1957 e finiscono nella primavera del 1960. I 21 spogliatoi sono fuori l'edificio e possono accogliere fino a 300 corridori. Il legno scelto per la pista è il Doussie del Camerun, materiale a fibra compatta, resistente agli agenti atmosferici e agli attacchi dei funghi. La capienza è di 20 mila spettatori, di cui 5.000 in piedi. Sotto le tribune sono ricavati i servizi, i bar, dodici cabine per i radiocronisti, per gli speaker e il direttore di gara. I giornalisti hanno a disposizione una sala stampa, una saletta di attesa, 24 cabine telefoniche urbane e interurbane, sala telescriventi, uffici telegrafici, postale e per telefoto. Particolare attenzione all'illuminazione dell'interno dell'anello

della pista, con un'intensa maggiore sulla linea del traguardo. L'opera è costata 1 miliardo e 50 milioni. Il percorso della gara a squadre del ciclismo su strada inizia e finisce al velodromo. Quello per la competizione individuale si sviluppa sul circuito di Grottarossa, che forma un triangolo quasi perfetto con l'inizio di via Flaminia e la fine di via Cassia. Le tribune allestite possono contenere 8 mila posti e la stampa può utilizzare 20 cabine telefoniche, 10 sono collegate con l'estero. I tratti più pericolosi sono transennati così come sono recintate le aree di ristoro e di rifornimento.

Il Lago di Albano

Canoa/kayak, canottaggio

Il lago di Albano, dove si specchia Castelgandolfo, è scelto per il canottaggio e la canoa. Dal 1903 le sue acque sono lo scenario di importanti competizioni. Il lago si trova a 293 metri al di sopra del livello del mare, ha una circonferenza di 10 chilometri ed è profondo 170 metri. La sua particolare conformazione a anfiteatro permette a migliaia di spettatori di assistere alle gare. Nel 1959 iniziano i lavori. Tra i problemi da affrontare e poi risolti: come segnare le corsie, come e dove costruire le tribune, dove sistemare le giurie e il cronometraggio. Per la prima volta nella storia delle competizioni remiere è adottato un tabellone elettrico che permette anche di dare, per le gare di canottaggio, i risultati parziali ai 500, ai 1000 e ai 1500 metri.

Le regate veliche

Si svolgono nelle acque del Golfo di Napoli per le classi 5,5, Dragone, Flying Dutchman, Star, Finn. In tutto partecipano 138 imbarcazioni di 46 Paesi.

Il calcio itinerante

Allo Stadio Comunale di Firenze, Grosseto, L'Aquila, allo Stadio Ardenza di Livorno e allo Stadio Adriatico di Pescara si svolge il girone eliminatorio di calcio. Allo Stadio Fuorigrotta di Napoli le semifinali e al Flaminio di Roma le semifinali e le finali.

Gli impianti sussidiari

Un nutrito gruppo di impianti sussidiari è messo a disposizione degli sportivi per gli allenamenti.

- Stadio delle Terme, vicinissimo alle Terme di Caracalla, costruito negli anni 1938-39. È a disposizione dell'atletica.

- Stadio delle Farnesina, nella zona del Foro Italo, a un chilometro dal Villaggio Olimpico. Dedicato all'atletica.

- Stadio degli Eucalipti, vicino alla Basilica di San Paolo. Per l'atletica e il calcio. Può ospitare 5 mila spettatori.

- Stadio militare Silvano Abba, allestito alla Cecchignola. E' destinato all'atletica e al pallone

- Campo vigili del fuoco, nei pressi dell'Ippodromo delle Capannelle, su via Appia Nuova. È attrezzato per l'atletica.

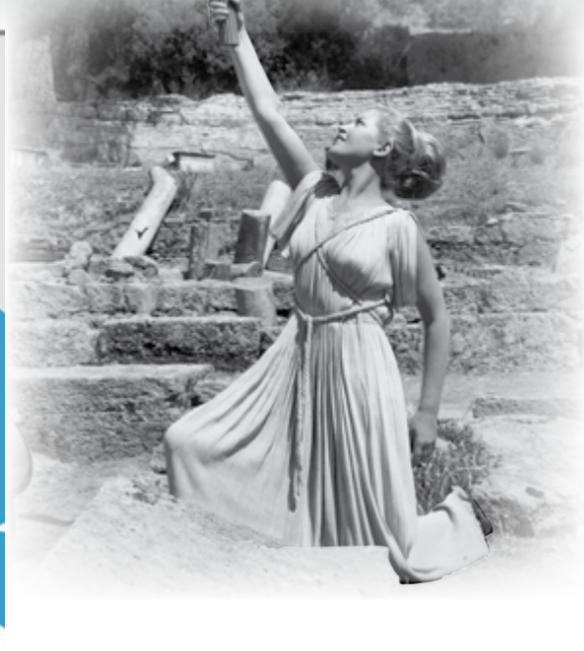
- Stadio Stella Polare, si trova a Ostia, nella pineta di Castelfusano. Qui si allenano i protagonisti dell'atletica e del calcio.

- Campi di Tor di Quinto, a due passi dal Villaggio

Olimpico e dal Foro Italo. È ad uso del pallone con due campi completi di spogliatoi e magazzini. Altri campi per la pallacanestro, sale per lotta e pugilato sono dislocate in varie zone di Roma.

TABELLA STRUTTURE	
Stadio	Sport
Acqua Santa golf club (Roma)	Pentathlon moderno
Basilica di Massenzio (Roma)	Lotta
Campo di Tiro a volo Lazio (Roma)	Tiro
Centro Militare di Equitazione (Montelibretti)	Pentathlon moderno
Golfo di Napoli (Napoli)	Vela
Lago Albano (Castel Gandolfo)	Canoa/Kayak
	Canottaggio
Palazzetto dello Sport (Roma)	Pallacanestro
	Sollevamento pesi
Palazzo dei Congressi (Roma)	Scherma
	Pentathlon moderno
Palazzo dello Sport (Roma)	Pallacanestro
	Pugilato
Piazza di Siena (Roma)	Equitazione
Piscina delle Rose (Roma)	Pallanuoto
Poligono di Cesano (Roma)	Tiro
Poligono Olimpico (Roma)	Tiro
	Pentathlon moderno
Pratonì del Vivaro (Rocca di Papa)	Equitazione
Stadio Adriatico (Pescara)	Calcio
Stadio Ardenza (Livorno)	Calcio
Stadio Comunale (Firenze)	Calcio
Stadio Comunale (Grosseto)	Calcio
Stadio Comunale (L'Aquila)	Calcio
Stadio Fuorigrotta (Napoli)	Calcio
Stadio dei Marmi (Roma)	Hockey su prato
Stadio Flaminio (Roma)	Calcio
Stadio Olimpico (Roma)	Cerimonia di apertura
	Cerimonia di chiusura
	Atletica leggera
	Calcio
	Equitazione
Stadio Olimpico del Nuoto (Roma)	Nuoto
	Tuffi
	Pallanuoto
	Pentathlon moderno
Terme di Caracalla (Roma)	Ginnastica
Velodromo Olimpico (Roma)	Ciclismo
	Hockey su prato

Arde la fiaccola olimpica



Per le Olimpiadi di Roma 1960 l'itinerario della staffetta si svolse attraverso la Grecia, la Magna Grecia e i centri della Roma imperiale. La prima

parte coprì il territorio ellenico, da Olimpia a porto di Falero dove si imbarcò sulla nave della marina militare italiana "Amerigo Vespucci". Il 18 agosto arrivò a Siracusa, vicino alla fonte Aretusa. La torcia, a questo punto, risale la costa ionica siciliana e calabrese e poi quella tirrenica della Campania e del Lazio. Tocca alcune località che un tempo erano stanziamenti greci della Sicilia e della Magna Grecia. La fiamma olimpica, successivamente, fa il suo ingresso in Campania: prima l'antichissima Poseidonia sul Mar Tirreno, oggi chiamata Paestum, Pompei, Ercolano e Napoli. Percorre le strade che portano all'Acropoli di Cuma e quelle che costeggiano il Lago Averno

Ecco la foto della torcia dell'Olimpiade romana

(Pozzuoli). La prima tappa del Lazio è Latina, con Minturno e Terracina. Il fuoco, poi, giunge a Castelgandolfo. Si ripercorre così, idealmente, la partecipazione di antiche città alle Olimpiadi, alcune delle quali hanno ottenuto vittorie famose celebrate dai poeti. La fiaccola è in dirittura d'arrivo e viaggia tra i luoghi simbolo dell'antica Roma: la via Appia, i Fori, il Campidoglio fino alla Stadio Olimpico.

In totale la corsa dei tedorfi tocca 15 province: Siracusa, Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Maratea (parte ionica e appenninica), Potenza, Avellino, Salerno, Napoli, Caserta, Latina e Roma. Il primo tedorfo è Penaghiotis Epitropoulos, che durante i Giochi prende parte alle gare di decathlon, disciplina dell'atletica leggera che contempla dieci gare di diverse specialità.

Da Olimpia a Roma si danno il cambio mille e 200 tedorfi. I 1199 italiani, sono reclutati tra gli iscritti alle società sportive e tra gli studenti delle scuole delle 15 province interessate al passaggio della staffetta.

La fiaccola olimpica è in dirittura d'arrivo: entra nel territorio della provincia di Roma al chilometro 48,340 di via Appia Nuova, il 24 agosto, alle 17 e 12. Alle 21 sale la scalinata del Campidoglio. Sul monte capitolino il fuoco rimane acceso tutta la notte mentre sventola la bandiera con i cinque cerchi. Oramai il più è fatto, manca l'ultimo sforzo.

È arrivato il 25 agosto, giorno dell'apertura dei Giochi: Campidoglio- Stadio Olimpico è lo sprint finale che vede impegnati dodici tedorfi, l'ultimo dei quali, Giancarlo Peris, alle 17,29 entra all'Olimpico ed accende il. Braciere. Peris, un ragazzino di 19 anni, di Civitavecchia, vincitore dei campionati studenteschi di corsa campestre esalta il concetto di sport per tutti.



Ges Group progetta soluzioni innovative nel mondo dell'arredo di spogliatoi per piscine, spa & wellness, scuole, aziende, strutture alberghiere e sanitarie.

Estrema cura del dettaglio, ampia gamma di materiali per un prodotto altamente personalizzabile, soluzioni smart e versatili. Nuovo ed avvincente design.



NUOVA LINEA LAVABI

Quattro nuove linee dal design unico: modulari, versatili ed estremamente personalizzabili in colori, finiture e dimensioni.



ARMADIETTI SNAP

Quando il design incontra l'innovazione nasce una linea economica e fortemente innovativa, una vera e propria rivoluzione nel mondo delle ambientazioni comunitarie.



CABINE A ROTAZIONE

Un prodotto innovativo grazie al sistema di apertura-chiusura porta con roto-traslazione, che consente un notevole aumento dello spazio per la progettazione degli ambienti e migliora la sicurezza.



ARMADIETTI WELLY

Armadietti in melaminico dal design originale e altamente personalizzabili con un'ampia gamma di decori.



Un pugno al Covid



**In scena il Memorial Duran
giunto alla XIX edizione.
Una manifestazione dai
tanti significati...**

Il Comune di Ferrara gli ha intitolato una via per i meriti sportivi acquisiti. E il memorial, voluto dai suoi figli, ha fatto la storia in questi anni.

In questa edizione ha vinto Emanuele Venturelli. Ma il suo trionfo passa forse in secondo piano.

In una Ferrara arroventata sembrava infatti impresa davvero quasi impossibile quella di Massimiliano Duran e della Pugilistica Padana di riempire il prato del Velodromo cittadino. Una serata speciale per festeggiare il ritorno dello sport in città e dare un pugno al Covid che ha fermato il Paese e, con esso, lo sport con gli sport di contatto chiaramente penalizzati.

Questo match, sotto l'egida dell'ASI, ha avuto il sapore della ripartenza.

> Fabio Argentini

Emanuele Venturelli, peso massimo leggero. Con un preciso gancio destro atterra lo sfidante Capone. Mancavano pochi secondi alla fine del round... Il premio, targato ASI e giunto alla sua diciannovesima edizione, è dedicato alla memoria di Carlo Duran, campione italiano ed europeo morto in un incidente stradale il 2 gennaio 1991, a 55 anni.



Dietro il Memorial Duran, c'è la grande storia della boxe a Ferrara che ha fatto la propria comparsa ufficiale nel 1926, nell'ambito della Federazione Pugilistica Italiana da poco fondata (1924). Da allora a oggi è sempre stato attiva senza soluzione di continuità persino durante il periodo bellico, tanto che, nel 1942 al Teatro Verdi, fu disputato il campionato d'Europa tra il locale sfidante Arnaldo Tagliatti e il campione Gino Bondavalli. La più antica delle società oggi operanti è ASI. La Pugilistica Ferrara. 12 campioni d'Italia, tre campioni d'Europa e due campioni del Mondo: le stelle, Carlo Duran, Alessandro Duran e Massimiliano Duran.

La Pugilistica è nata nel 1956 ed oggi ha la sua sede storica nel palazzetto, il Palapalestre, che si trova accanto alla cerchia delle mura in via Tumiate all'angolo con via Porta Catene ed è circondato da un'ampia area verde.

La struttura ha un piano terra dove si trova l'area principale di circa 626 m² con un'altezza minima di 6,7 m, pavimentato con pannelli in legno di rovere. Vi sono spogliatoi per gli atleti, per gli arbitri e servizi per il pubblico.

Al primo piano si trovano due palestre per allenamenti con i rispettivi servizi. Al secondo piano vi sono altre due palestre adatte agli allenamenti di scherma, sempre con i servizi. L'impianto, limitrofo alle mura degli Estensi

UN ARGENTINO CHE HA FATTO STORIA NEL NOSTRO PAESE



Juan Carlos Durán, noto anche come Carlo Duran, nasce in Argentina, a Santa Fe, 13 giugno 1936. Naturalizzato italiano è stato campione italiano (1966-1967) ed europeo (1967-1969 e 1970-1971) dei pesi medi e campione europeo dei pesi superwelter (1972-1973). Anche i suoi figli Alessandro e Massimiliano

hanno avuto successo nel pugilato dando vita alla realtà della boxe ferrarese, una delle scuole più importanti in Italia.

È il 17 novembre 1967, sul ring di Torino, che Duran conquista il titolo europeo dei Pesi medi, lasciato vacante dal neo-campione del mondo Nino Benvenuti, battendo per Kot alla dodicesima ripresa lo spagnolo Luis Folledo. Ottenuta l'affermazione internazionale, Duran difende vittoriosamente il titolo a Birmingham contro Wally Swift, vincendo per squalifica alla decima ripresa. A 33 anni, quando molti danno Duran per finito, l'italo-argentino, il 4 dicembre 1970, strappa ai punti a Bogs il titolo europeo sul ring di Roma.

Ferrara è la sua città d'adozione dove inizia l'attività di maestro di boxe. Juan Carlos Duran muore in un incidente stradale il 2 gennaio 1991 a 55 anni. Il comune di Ferrara gli ha intitolato una via per i meriti sportivi acquisiti. I figli Massimiliano e Alessandro, Romano Becchetti e i ragazzi che fanno boxe presso la 'sua' palestra, portano avanti la tradizione.

di Ferrara, è stato realizzato per Roma 1960 di fronte al Motovelodromo dove corse Fausto Coppi, cui è intitolato, a un campo scuola con la pista di atletica e a un centro tennis. Una vera città dello sport sovrastata dalle mura degli Estensi, dove corrono i podisti: 10km, per tutto il perimetro di Ferrara, un percorso stupendo che ha visto protagonista gente come Laura Fogli, Massimo Magnani, Orlando Pizzolato.

Della Pugilistica, e del Premio Carlo Duran, ne abbiamo parlato con Romano Becchetti, Presidente Provinciale ASI e alla guida, insieme ai fratelli Duran, di questa storica struttura.

Becchetti, ci racconti la cosiddetta Fase 2 per il Pugilato?

“Abbiamo cominciato a far allenare i ragazzi al parco che circonda la palestra. Nel ri-

spetto del distanziamento sociale. All'inizio gli allenamenti li abbiamo svolti all'esterno, a turno, gli atleti salivano a fare sacco in sala. Ma il pugilato è contatto, allenamento, guanti: per prepararsi a un match i ragazzi devono potersi incontrare su un ring”.

L'area del ring durante i sotto clou





Venturelli vince il match e la Coppa ASI

Il tutto ancora soggetto alle linee guida "Certamente. Il Protocollo Operativo per la ripresa degli allenamenti in emergenza Covid-19 presenta indicazioni sanitarie, operative ed organizzative declinate in base alle specifiche esigenze del pugilato.

Negli spogliatoi si indica il valore di almeno 2 metri di spazio libero tra una persona e l'altro. Limitare la presenza negli spogliatoi sempre dello stesso tecnico o collaboratore, limitando il numero di accessi di altri soggetti. Sanificazione degli ambienti e tutte quelle norme che, in assenza di contatto, sono state ritenute valide per ogni normale palestra".

Memorial Duran: il primo grande evento "Si è svolto il Memorial Duran che si sarebbe dovuto consumare a marzo in più gior-

Durante la grande serata di sport anche le acrobazie delle motociclette



nate. Ma, per festeggiare il ritorno dello sport in città, ci sono state esibizioni musicali e di freestylers, con il team capitanato da Massimo Bianconcini, già campione del Mondo. La band musicale è, invece, quella di Ivano Zanotti, storico batterista di Ligabue".

Il Memorial Duran verso il ventesimo anno "Esatto. Quella che si è consumata in estate, è stata la 19a edizione. Il premio è dedicato alla memoria di Carlo Duran, campione italiano ed europeo morto in un incidente stradale il 2 gennaio 1991 a 55 anni. Il Comune di Ferrara gli ha intitolato una via per i meriti sportivi acquisiti. E il memorial, voluto dai suoi figli, ha fatto la storia".

Fondamentale la ripartenza. Anche per l'utilità educativa della boxe "E' universalmente nota, riconosciuta e suffragata dai giudizi di autorevoli psicologi, sociologi e pedagoghi, nonché dalla testimonianza di intellettuali ed artisti famosi. Codificato da severe e chiare regole, il pugilato contribuisce al recupero di molti ragazzi "difficili", aumentando l'autostima di quelli più fragili e insicuri e disciplinando l'aggressività di quelli invece più propensi alla conflittualità e al disordine. Oltre a rendere meno problematico l'approccio con chi è di età, sesso e provenienza diversi (si allenano tutti insieme senza alcuna separazione di luogo e di tempo tra gli

uni e gli altri), il Pugilato pretende dedizione costante e abitudine a regole di vita sana e sempre sotto autonomo controllo, per cui ciascuno dei praticanti, agonista o semplice amatore che sia, si rispecchia nella condivisione dei sacrifici comuni con gli altri e ciò agevola il processo di identificazione e tipificazione con tutta la comunità della palestra. I compagni di palestra di altra lingua, etnia e religione sono considerati per ciò che sono in quanto esseri umani e atleti, senza alcuna discriminazione, tanto che boxe è probabilmente da sempre lo sport più votato all'integrazione.

Il fascino che esso esercita sulla gente anche estranea è evidenziato dal fatto che nelle scuole, presso varie associazioni culturali, nelle carceri e nelle comunità di recupero laiche e religiose sia richiesto molto spesso per trattare e dibattere tematiche e sportive, ma soprattutto esistenziali". ■

La Coppa ASI



Cercalo su ebay

ROMA 1960. LE OLIMPIADI CHE CAMBIARONO IL MONDO

"Roma nel 1960 su spazzata dalle Olimpiadi come da una ventata di freschezza". In una città che cerca di scrollarsi di dosso le pesanti eredità del fascismo, approdano dai quattro angoli della Terra le delegazioni sportive di quelle che passeranno alla storia come le prime Olimpiadi dal dopoguerra a tornare ai fasti del passato, ma nel contempo le ultime dell'era romantica, ispirate ancora a una concezione aristocratica e "non professionista" dei giochi. In questo periodo cominciano infatti a emergere nuove forze destinate a mutare profondamente lo sport in generale: gli sponsor, le tecnologie, il doping. E le prime Olimpiadi in mondovisione sono anche il palcoscenico di un equilibrio politico mondiale in rapida evoluzione, con Usa e Urss al centro di una sfida a suon di medaglie e di propaganda. Questo volume intreccia le cronache e le personalità eccezionali di quei diciotto giorni a scenari politici e questioni sociali che avrebbero segnato i decenni successivi, ricostruendo il ritratto collettivo di un'Italia perduta, popolata per un'intensa stagione da personaggi entrati nel mito. Senza dimenticare le gesta meno confessabili degli ambigui personaggi che nell'ombra inseguivano il potere o il denaro, ben consapevoli che quel "semplice" evento sportivo stava scrivendo una pagina fondamentale nella storia del secolo breve.

Roma 1960. Le Olimpiadi che cambiarono il mondo. Di David Maraniss (Autore), D. Giusti (Traduttore). Rizzoli editore



Il tesoro di Rio

Sono passati trent'anni da quella storica cavalcata che vide l'Italia salire sul tetto

del Mondo conquistando, al Maracanazinho di Rio de Janeiro, il suo primo titolo internazionale, preludio di una stagione di successi straordinari nei quali manca soltanto la conquista dell'oro Olimpico.

Quel trionfo fu mirabilmente raccontato sulle pagine del Corriere dello Sport dal collega Leandro De Sanctis, inviato in Brasile, il quale, proprio in occasione del trentennale, ha voluto far rivivere dal "di dentro", nel libro *Il tesoro di Rio*, che sarà nelle librerie e nelle edicole il prossimo 17 settembre, quelle che furono le gesta di quella squadra leggendaria capace di sorprendere tutti e di sbaragliare il campo contro avversari dal ben più nobile curriculum. Intorno al tecnico Velasco salì alla ribalta un gruppo di atleti che

ha fatto la storia della pallavolo mondiale, da Lucchetta a Zorzi, da Bernardi a Tofoli, da Cantagalli a Gardini, nomi che ancor, oggi, nell'immaginario collettivo, rappresentano la pallavolo azzurra anche fuori dai nostri confini.

L'attesa per l'uscita del libro, fra addetti ai lavori ed appassionati, cresce di ora in ora perchè De Sanctis, oltre a riportare i lettori al tempo della splendida impresa azzurra, stando alle anticipazioni, racconterà, attraverso le testimonianze dei protagonisti ed i ricordi di quei giorni vissuti al seguito della nostra nazionale, episodi inediti e aneddoti, risvegliando antiche emozioni che ebbero il loro apice il giorno della finale con Cuba. Il consiglio per tutti è di prenotarne subito una copia. Dal 17 settembre nelle librerie e nei siti di vendite online.

Il tesoro di Rio. Di Leandro De Sanctis. Assolutely Free editore. 15 euro. ■

Con preghiera di pubblicazione

"Con preghiera di pubblicazione" (l'errore nel titolo è più che voluto). Massimiliano Morelli punta il dito verso quel modo di comunicare che oggi assale la maggior parte di chi è messo in testa di scrivere. Scritto per EtróMirroR (casa editrice per la quale l'autore romano ha già pubblicato "Tacco e punta Giuliana, tacco e punta!"), il libro rappresenta un vero e proprio manuale di quel che non dovrebbe scrivere il comunicatore 2.0, quello incapace di riempire il foglio bianco senza hastag e cuoricini. Di manuali sulla professione giornalistica ne esistono a iosa, basta affacciarsi in libreria per rendersene conto. Stessa cosa per i manuali che insegnano l'arte dell'addetto stampa. Nessun testo però ricalca errori e magagne. Il libro di Morelli cerca di sotto-

lineare con il sorriso sulle labbra sviste più o meno evidenti e far capire cosa si deve evitare o, meglio, cosa proprio non si deve fare. Così, in maniera leggera, l'autore (il cui invito ai ragazzi della sua redazione è sempre stato "la notizia dammela un minuto dopo gli altri, non correre, ma per lo meno dammela pulita, senza esser costretti a rimmetterci mano") vagheggia l'idea di correggere alcune abitudini del nuovo modo di comunicare.

Con preghiera di pubblicazione. Di Massimiliano Morelli. EtróMirroR editore. 11,40 euro. ■



Nasce la FAD ASI

Si tratta nuovo punto di forza dell'ente che ha saputo trasformare l'emergenza sanitaria in opportunità creando la formazione a distanza curata dal direttore tecnico Umberto Candela

> Chiara Minelli

“Nulla sarà come prima”: una frase che decine di volte ci siamo sentiti ripetere durante il lockdown; e in effetti, la pandemia da Covid 19, dopo aver sconvolto alcuni mesi della nostra esistenza, ci ha consegnato una realtà diversa, tra l'altro ancora in evoluzione. Attraversando questa fase di emergenza sanitaria è apparso chiaro a tutti che non si potesse ormai più fare a meno della comunicazione a distanza in tutte le sue forme; ecco dunque germogliare ovunque call-conference, webinar, corsi online... Anche le istituzioni se ne sono accorte: prima il Ministero dell'Istruzione si è dovuto piegare a fare uso della modalità on line per cercare di dare una continuità alle attività di scuola e

università e poi, a seguire, tutte le istituzioni che erogano formazione hanno intrapreso lo stesso percorso.

Appare inoltre ormai evidente che sia inutile pensare che torneremo alle consuete modalità quando saremo riusciti a metterci il Covid alle spalle: un nuovo strumento di lavoro è stato individuato e il modello formativo a cui puntare non potrà più prescindere da questo: un po' per lo scorrere dei tempi e un po' a causa della pandemia, chi si occupa di formazione, non potrà, ormai più, sottrarsi a questo tipo di modalità.

ASI è sempre stata un ente al passo coi tempi e spesso, anzi, precorritore degli stessi, grazie alla capacità di guardare alle esigenze contingenti dettate dall'attualità; con la consueta lungimiranza che la distingue, l'ASI è stata tra i primi enti sportivi ad individuare



Umberto Candela, Direttore Tecnico di ASI, si dichiara assolutamente soddisfatto dell'avvio della FAD

la necessità del momento in ambito di formazione e ad abbattere la frontiera della “tradizione a tutti i costi”: dall'intuizione all'autorizzazione il passo è stato breve. In pochissimo tempo tutti gli affiliati sono stati autorizzati, con un'apposita circolare nazionale, all'erogazione di FAD (Formazione A Distanza). In breve, e con una velocità di propagazione impressionante, si sono diffusi on line i contributi didattici che afferiscono a vari sport e che concorrono oggi alla formazione di istruttori delle più disparate discipline: fitness, wellness, ginnastica, tennis, equitazione e molti altri sport beneficiano della trasposizione on line di materie

come lo studio degli schemi motori di base, delle capacità coordinative e condizionali, della pedagogia, della psicologia dello sport, piuttosto che argomenti tecnici specifici afferenti alle varie discipline.

Il Presidente Claudio Barbaro, sostenuto dall'apparato operativo, guidato dal Direttore Tecnico Umberto Candela, ha fortemente voluto e promosso la modalità FAD: l'intero Ente è stato così traghettato nella formazione del terzo millennio, promuovendo un'ormai imprescindibile alfabetizzazione informatica di tutta la popolazione degli sportivi, attraverso la capillare azione dei Comitati Periferici e dei Settori. La diffusione della modalità telematica nella formazione è stata agevolata dall'Ente anche grazie all'aver messo a disposizione una piattaforma informatica in modalità “low cost”. Non hanno quindi tardato a vedere la luce innumerevoli iniziative che hanno saputo trasformare la situazione negativa del lockdown in un'opportunità unica: quella di compiere un totale stravolgimento del sistema di formazione e restituirlo all'utenza

FAD: COS'È E IN COSA CONSISTE IL NUOVO MODO DI FARE FORMAZIONE

Si definisce Formazione A Distanza l'insieme delle attività didattiche svolte all'interno di un programma formativo che non prevede la compresenza di docenti e discenti nello stesso luogo.

La formazione a distanza negli anni ha subito diverse fasi:

- quella per corrispondenza (posta)
- quella che si avvaleva di strumenti multimediali (audiocassette, CD, floppy)
- l'odierno impiego di tecnologie telematiche

Rappresenta la risposta alle esigenze formative del mercato che negli ultimi anni hanno subito un radicale cambiamento orientandosi spesso verso corsi di formazione continua. Non occorrono particolari strumenti se non una connessione internet e un pc, oltre alla piattaforma messa a disposizione dall'ente che eroga il corso. A questa si accede attraverso username e password e si ottengono una serie di informazioni fruibili in modalità *just in time* (sempre disponibili on line) senza alcun vincolo temporale e con l'opportunità di condividerle con altri discenti tramite sessioni interattive.

rinnovato e all'avanguardia.

ASI, del resto, ha negli ultimi anni puntato molto sulla formazione, seguendola da vicino ed operando evidenti miglioramenti in tal senso.

“A partire dalla formazione in presenza abbiamo lavorato molto ultimamente sulla costruzione di un linguaggio univoco che attraversi la nostra penisola; naturalmente, altrettanto è stato fatto nel momento in cui è stata necessaria una trasposizione on line”. Questo il pensiero di Umberto Candela, Direttore Tecnico di ASI, che si dichiara assolutamente soddisfatto dell'avvio della FAD. “Avevamo già numerose esperienze positive sul territorio che negli ultimi anni ci suggerivano che la formazione a distanza stava diventando uno strumento tanto al passo coi tempi quanto utile; poi il l'avvento del Covid ha dato un'accelerata decisiva in questo senso e l'adozione della FAD ci ha permesso di non fermare l'attività formativa di Comitati e Settori i cui corsi erano in quel momento sottoposti a norme di sicurezza che ne avrebbero determinato il blocco. Oggi stiamo lentamente addividendo ad una formula mista che rafforza gli aspetti qualitativi: la parte on line è ancora preponderante rispetto a quella in presenza, ma l'obiettivo è quello di tornare a potenziare la modalità in presenza pur non rinunciando a quella on line”.

I numeri danno ragione ad Umberto Candela: soltanto a partire dal mese di agosto sono stati approvati in ASI più di 100 corsi in modalità FAD e entro breve si raggiungeranno i 200. Su autorizzazione del nazionale è possibile programmare anche aggiornamenti e seminari e la qualità di questi, come dei corsi ordinari, è garantita dall'approvazione centralizzata di ASI che deve avvenire per ogni programma didattico, per il monte ore, per il corpo docente e per la commissione d'esame.

Non sono sfuggiti quindi alla dirigenza ASI i numerosi vantaggi che caratterizzano la modalità on line: in primis quello di aiutarci a raggiungere con un linguaggio univoco ogni angolo della penisola, centrando finalmente l'obiettivo di dare a tutti i tecnici una formazione uniforme. La frammentazione di linguaggio è sempre stato uno dei problemi principali della formazione in ambito sportivo e per completare il quadro dei vantaggi, aggiungiamo che, sino a oggi, anche la logistica ha avuto un peso nell'impedire che tutti potessero essere raggiunti da una formazione univoca e di qualità: frequentare corsi con sedi lontane o mal collegate è un'altra problematica oggi abbattuta dalla FAD.

Mai come in questa occasione, dunque, ASI ha dimostrato di essere un ente dinamico e camaleontico, in grado di gestire il cambiamento trasformandolo in un'opportunità di crescita.■

A cavallo lontano dal contagio



La particolare estate 2020 dei bambini di Roma che grazie all'intervento del Settore Sport Equestri per supportare le famiglie, hanno potuto entrare nel centro tecnico delle Capannelle per vivere all'aria aperta in tutta sicurezza

> Chiara Minelli

La paura del Covid ha immobilizzato tutti e il lockdown ha completato l'opera. Vivere chiusi in un appartamento di città per quasi 3 mesi ha messo a dura prova le famiglie, specie quelle con bambini; le attività sui balconi si sono moltiplicate proprio per sopperire alla mancanza di vita all'aria aperta, in una primavera che, come mai da anni, beffarda, ci ha regalato un tempo che avrebbe invitato a uscire.

Alla ripresa dopo il lockdown le famiglie si sono spesso ritrovate di fronte a un ulteriore problema: tornare al lavoro non sapendo dove lasciare i propri figli in assenza di attività scolastiche. In presenza di tali problematiche la risposta del Settore Sport Equestri è stata repentina e vincente: per il primo anno si è deciso di aprire le porte ai bambini di Roma del Centro Tecnico presente all'interno dell'Ippodromo di Capannelle per dare luogo a dei centri estivi che affiancassero la normale attività del pony club. In un'unica iniziativa si è trovata la soluzione all'esigenza dei genitori di trovare un posto sicuro e stimolante dove lasciare i propri figli e quella dei bambini di ritrovare il contatto con la natura e le attività all'aria aperta.

Il centro, aperto dal 15 giugno fino all'11 settembre, ha rappresentato un aiuto concreto per le famiglie della Capitale e una valida possibilità di sviluppo e crescita per i più piccoli. Il centro estivo di stampo montessoriano è riuscito a dare copertura di tutte le giornate, dalle 9 alle 16.30, impegnando i giovani frequentatori con laboratori didattici, percorsi sensoriali e giochi d'acqua; naturalmente, gran parte delle attività è stata dedicata ai pony e all'approccio con questi animali attraverso momenti di contatto e accudimento, lezioni propedeutiche al mini trotto e mini galoppo, laboratori di piccola veterinaria ed educazione al benessere animale.

Quella che si prospettava come una strana estate per i bambini romani, la gran parte dei quali impossibilitati anche a partire per le consuete vacanze, ha potuto invece così trovare un risvolto inaspettato che, al divertimento, alla socializzazione e alle attività all'aria aperta, ha saputo unire anche un valore educativo e sportivo.

ASI Sport Equestri si è avvalsa di operatrici per l'infanzia diplomate in modo che il metodo montessoriano scelto abbia potuto per-



vadere tutte le attività, coinvolgendo i bambini dal momento dell'accoglienza a quello del pranzo e in tutti i laboratori: nella routine quotidiana ciascuno ha ricevuto un proprio compito nell'organizzazione, nelle attività ludiche e di laboratorio e nelle operazioni di servizio. La presenza di educatrici specializzate ha consentito inoltre un'adeguata ospitalità anche a bimbi diversamente abili che hanno così potuto usufruire di un ambiente stimolante e completamente integrato andando in parte a sopperire alle mancanze dovute all'assenza forzata dalle attività scolastiche.

Circa 40 i bambini che ogni settimana hanno potuto usufruire del Centro Tecnico ASI Sport Equestri e per i quali è stato attivato un duplice protocollo di sicurezza: quello relativo all'Equitazione e quello riguardante l'ambito Covid. In primis, come sempre quando la materia sportiva riguarda l'Equitazione, le attività equestre sono state programmate esclusivamente attraverso l'intervento competente di personale tecnico ASI e l'uso del casco protettivo (cap) per i bambini è stato, come di consuetudine, obbligatorio. Per quel che riguarda invece il rispetto delle normative anti Covid, a tutti i piccoli utenti è stata misurata la temperatura all'ingresso e ogni segmento della giornata li ha visti divisi

in piccoli gruppi.

In ossequio alla vocazione puramente sportiva delle attività ASI, il Settore ha inoltre deciso di arricchire le settimane di settembre con due eventi speciali di avvicinamento ai Pony Games: attraverso l'intervento del responsabile del dipartimento Ludico Addestrativo, Ilary Manzone, i ragazzi sono stati coinvolti nei primi passi verso Gimkane e Giochi in sella. ■





NOTTIZIE



INAUGURATA LA NUOVA SEDE DEL COMITATO REGIONALE ASI DEL LAZIO



Via Adolfo Ravà 106 a Roma, zona Eur. E' questo l'indirizzo della nuova sede di ASI - che ospiterà sia il Comitato del Lazio che quello di Roma - inaugurata oggi alla presenza del nostro Presidente Barbaro e di quello del CONI regionale Riccardo Viola. Presenti anche il Consigliere Regionale Fabrizio Gherra, l'ex Delegato allo Sport di Roma Capitale Alessandro Cochi e l'ex Direttore del Dipartimento Sport di Roma Capitale Bruno Campanile, questi ultimi cresciuti negli Enti di Promozione

Sportiva e nella famiglia ASI. All'inaugurazione, erano presenti, in rappresentanza della struttura centrale, anche il Vicepresidente di ASI Emilio Minunzio, il capo della segreteria di presidenza Alessia Pennesi e il Responsabile del Settore Atletica e già Presidente del Fiamma, Sandro Giorgi. Con loro, i presidenti provinciali e i dirigenti che hanno contribuito a costruire la realtà regionale ASI come Fabio Bracaglia, già Presidente del Lazio.

A fare gli onori di casa, il Presidente di ASI Lazio, Roberto Cipolletti: *"Oggi, più che elencare numeri e successi, voglio semplicemente sottolineare la passione e la costanza di quanti lavorano quotidianamente con me in questo ufficio. Se siamo qui oggi, per un ulteriore passo in avanti nella nostra crescita, è anche per merito loro. Quel che mi dispiace è che, a causa dell'emergenza epidemiologica, non abbiamo potuto aprire le porte a tante nostre associazioni e responsabili di settore"*.

SI È SVOLTA L'ASSEMBLEA ELETTIVA DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTE



Presso la Sala Convegni del Centro Polifunzionale di Cascina Fossata a Torino, si è svolta sabato 5 settembre, l'Assemblea elettiva del Comitato Regionale del Piemonte e quella del Comitato Provinciale di Torino. Confermati alla presidenza del Comitato del Piemonte, Sante Zaza, mentre al provinciale di Torino, Antonietta Tarricone. Alla guida del Comitato di Novara era stato confermato il giorno precedente Pompeo Verdicchio. In rappresentanza dell'ASI era presente il Direttore Generale Diego Maria Maulu che ha aperto l'Assemblea complimentandosi per l'attività e le iniziative realizzate dal Comitato del Piemonte, di Torino e Novara. Grazie all'attivismo, all'entusiasmo e alla presenza sul territorio, il comitato ha portato avanti negli ultimi quattro anni svariati progetti che hanno permesso all'ente di crescere ed alle società affiliate di avere a disposizione servizi che in pochi sono in grado di offrire, non ultima la Scuola di Formazione sportiva. Fondamentale si è rivelata la sinergia

con le istituzioni e da queste innumerevoli sono stati i riconoscimenti all'Ente. Presenti tre assessori della Regione: l'Assessore allo Sport Fabrizio Ricca, l'Assessore al Bilancio Andrea Tronzano, l'Assessore ai rapporti con il Consiglio Regionale per la semplificazione Maurizio Marrone ed il Presidente Regionale del Coni, Gianfranco Porqueddu. Dopo la relazione di Sante Zaza e la toccante testimonianza del Responsabile dell'Area Medica di ASI Piemonte, Dott. Massimo Capricci che ha parlato della sua brutta esperienza con il Covid, hanno avuto luogo gli interventi dei presidenti di associazioni e società. *"Il movimento di base è il motore dello sport. Lo strumento che ci permette di far crescere i nostri giovani. L'ASI fa un lavoro che noi consideriamo fondamentale"* ha spiegato l'Assessore Fabrizio Ricca *"oggi abbiamo assistito con soddisfazione alla rielezione di dirigenti che hanno lavorato bene sul territorio. E, come Regione, abbiamo tratto ulteriori spunti per la nostra azione di governo."* Il Piemonte è infatti

la Regione che ha investito di più sullo sport: tra bandi e investimenti, 7 milioni e mezzo di euro sono stati distribuiti alle società in difficoltà a causa della pandemia e del lockdown. *"Le associazioni sportive che hanno fatto richiesta, hanno ottenuto un contributo fino a 4000 euro. Il piano di investimenti ha previsto due milioni e mezzo di euro per le infrastrutture e un capitolo dedicato agli Enti di promozione sportiva"*. Il Presidente regionale del CONI, Gianfranco Porqueddu, ha espresso la propria stima nei confronti del comitato Piemonte: *"La giornata di oggi è stata importante perchè importante è lo sport di base. Con Zaza collaboriamo da sempre, facciamo parte della stessa squadra e abbiamo portato importanti risultati. Lavoriamo molto sullo sport di base. La nostra opera è proiettata verso giovani e l'ASI in Piemonte è uno dei nostri maggiori interlocutori sia per il numero di società affiliate e atleti tesserati, in continua crescita, sia per la qualità delle iniziative (corsi, manifestazioni, collaborazioni, ecc.) in favore dello sport di base"*.

CONVEGNO SULLO SPORT SOCIALE A SALERNO

Si è tenuto, domenica 30 agosto presso l'Hotel Polo Nautico di Salerno, il convegno "Sport & Sociale - La Nuova Legge dello Sport". Un tavolo di tutto rispetto presieduto dal Presidente Nazionale ASI, Claudio Barbaro insieme al componente della Giunta Esecutiva, Giancarlo Carosella che da salernitano ha fatto gli onori di casa. Con essi, Nello Talento componente della Giunta Nazionale del Coni, Roberto Schiavone di Favignana, Presidente Internazionale delle associazioni Humanitas e Aurelio Tommasetti Rettore dell'Università di Salerno fino a qualche mese fa. Nonostante la giornata particolare, una domenica di gran caldo, molti di rientro dalle vacanze, il salone del Polo Nautico era stracolmo, tanto che a causa delle restrizioni per il covid alcune persone sono state costrette ad attendere all'esterno. Apre il convegno Giancarlo Carosella, dando cenni storici dell'ASI da Alleanza Sportiva Italiana ad Associazio-



ni Sportive e Sociali Italiane dando così un segnale forte all'impegno dell'ente nel mondo sociale e del terzo settore. Claudio Barbaro, da relatore al Senato della nuova legge dello sport, spiega i vari passaggi della stessa e le modifiche che si stanno ottenendo a causa del cambio del Governo. Nello Talento, anch'esso critico sulle varie modifiche che i decreti attuativi stanno portando alla nuova legge dello sport. Roberto Schiavone di Favignana, di recente entrato in ASI con molte delle associazioni Humanitas, ha sottolineato il grande lavoro delle associazioni di promozione sociale e il piacere di essere entrato in

ASI. Aurelio Tommasetti si è soffermato sull'importanza dello sport a tutte le età e di quanto ha fatto per l'università di Salerno in merito alle strutture sportive, oggi fiore all'occhiello per tutta la Campania. Il convegno si è concluso con un breve dibattito con alcuni interventi interessanti che hanno richiesto le repliche del presidente Barbaro e del Prof. Tommasetti.

Notevole la soddisfazione di Carosella che in pochi giorni ha organizzato la manifestazione per dare un rilancio a tutte le associazioni prima dell'inizio della nuova stagione sportiva e sociale 2020/21.

INIZIATIVA BENEFICA DI GENO AURIEMMA PER I BAMBINI

giosi nomi del basket internazionale di ogni tempo.

Parliamo di Luigi "Geno" Auriemma, ovvero, il più premiato allenatore di basket nella storia degli USA, ...un italiano. Infatti è nato nel marzo 1954 a Montella (Avellino) e nel 1961 si è trasferito con la famiglia negli USA; di lui merita scoprire anche le qualità umane e non è casuale una sua affermazione,

"Non assumo bravi allenatori, assumo brave persone. Se si rivelano anche bravi allenatori è un vantaggio".

Ma i suoi valori non finiscono qui. Geno Auriemma ha a cuore i bambini e ogni anno, sotto l'insegna Geno Auriemma's Fore the Kids, organizza un torneo di golf a scopo benefico, il Charity Golf Tournament; l'ultimo si è tenuto il 3 agosto all'Hartford Golf Club (www.genogolf.com).

Mettendo in campo la propria popolarità coinvolge molti amici e partner

filantropici per raccogliere fondi per il Connecticut Children's Medical Center Foundation: in 17 anni sono stati raccolti più di 2 milioni di dollari. Si tratta di risorse finanziarie necessarie per investire in persone, ricerca, tecnologia e attrezzature all'avanguardia a favore di bambini bisognosi di cure: dai più piccoli trattati nelle Unità di Terapia Intensiva Neonatale (UTIN) a quelli sottoposti a cure contro il cancro e le malattie del sangue.

E noi dell'ASI, nell'applaudire questo grande gesto di generosità, siamo particolarmente fieri di aver conferito ad Auriemma (agosto 2017) il Premio Italiani nel mondo, un riconoscimento che da cinque anni va a nostri connazionali che si distinguono nello Sport, nella Cultura e nel Sociale; per Geno, plurimedagliato uomo di Sport, si aggiunga l'impalpabile, ma perenne gratitudine di centinaia di bambini e delle loro famiglie.

(Gianmaria Italia)

L'UNIONE FOLCLORICA ITALIANA A DIFESA DELLE TRADIZIONI ITALIANE

Assemblea nazionale ordinaria e straordinaria per l'approvazione del nuovo statuto - secondo le disposizioni del Terzo Settore per l'UFI (Unione Folclorica Italiana) che è stata ufficialmente costituita nel febbraio 1984 da undici Gruppi italiani di lontana tradizione folclorica.

L'UFI è affiliata ASI ed è nata con l'esigenza di riunire i Gruppi Folcloristici e culturali italiani, in buona parte senza guida associativa dopo lo scioglimento dell'ENAL, in una struttura apolitica, apartitica, aconfessionale e senza altri vincoli che il desiderio di valorizzare e mantenere le tradizioni popolari, nel campo della musica, del canto, dei costumi e della danza,

che presentava una ricchezza incommensurabile nelle varie regioni italiane e nelle zone all'interno delle stesse.

"Nel contempo, tra le finalità dell'UFI, oltre a quella sopradescritta, non possono essere sottaciute la sua caratteristica di crescita culturale e quella di promuovere la socialità, l'occasione di stare assieme, l'educazione al superamento delle individualità per la riuscita dell'insieme", scopi fondamentali descritti da Mino Meloni, Presidente Nazionale di UFI, alla guida di un Consiglio Direttivo rappresentativo di tutte le zone geografiche italiane. UFI, una grande realtà "Che ha dimostrato la



sua vitalità attraverso il costante aumento degli associati, la creazione di opportunità e di servizio anche verso i sodalizi non aderenti, i numerosi rapporti con organismi pubblici e privati locali, nazionali e internazionali che ne hanno diffuso ampiamente l'immagine.

Quel che ci tengo a sottolineare è che il nostro impegno passa per una comunanza di interessi ma anche un'unione profonda, nel rispetto dei rapporti umani. Non è retorica dire che siamo una famiglia".

A FROSINONE NASCE L'UNIVERSITÀ DELLE ARTI MARZIALI

Università Popolare Ares (Università delle Arti Marziali, degli Sport da Combattimento e dei Sistemi di Difesa Personale), iniziativa promossa dal settore Arti Marziali e da altri dirigenti ASI, nasce dalla necessità di dare un sostegno al nostro Ente, alle nostre associazioni, ai nostri comitati e ai nostri settori per tutto ciò che attiene il mondo delle università popolari ovvero per tutto ciò che attraverso le stesse può essere realizzato. L'università popolare nasce come associazione di promozione sociale e si propone di studiare diverse discipline come, nel caso di specie, le arti marziali, gli sport da combattimento e i sistemi di difesa personale. Ecco dunque emergere il carattere della nostra università popolare rispetto a tutti gli altri enti di formazione, un valido elemento di supporto nel profilo dei servizi che si andranno a fornire, non solo al mondo dei praticanti, atleti e tecnici, ma a tutti coloro che vorranno conoscere e gravitare nel fantastico mondo delle arti marziali, degli sport da combattimento e dei sistemi di difesa personale. Quindi si parte dai servizi, ov-



vero dai percorsi formativi. Tutti potranno acquisire competenze, nozioni e le specificità teoriche e pratiche attraverso la nostra formazione frontale, attraverso veri e propri campus universitari che verranno strutturati e realizzati presso le associazioni ASI presenti su tutto il territorio nazionale. La portata innovativa della nostra università risiede nel fatto di abbinare esperienze teoriche ad esperienze pratiche presenti nel mondo ASI (vedi corpo insegnanti tecnici e numero di associazioni di settore), fornendo tutte le competenze necessarie per poter operare direttamente nel campo scolastico e nel mondo del lavoro, facendo svolgere, attraverso gli opportuni percorsi didattici, un tirocinio richiesto che, oltre a rappresentare parte dei crediti formativi necessari, garantisce un'elevata esperienza sul campo, rendendo i nostri aderenti già formati e pronti per il mondo del lavoro. Oltre ai percorsi universitari, la nostra

università popolare erogherà una serie varia e vasta di percorsi di formazione, di specializzazione, di master al fine di creare una specializzazione accreditata in tutti i settori di riferimento afferenti alla cultura fisica e alle discipline marziali. Aspetto di fondamentale importanza sarà quello di fornire a chiunque la possibilità di frequentare corsi di difesa personale. Il mondo attuale ci pone nuove sfide quotidianamente. Una fra tutte è quella di saper gestire la nostra paura, il nostro riuscire a stare con gli altri senza scivolare nell'aggressività o nell'eccessiva ingenuità. Come sostiene Carmine Caiazza, Responsabile Nazionale del Settore Arti Marziali ASI, *"difendersi è un diritto e prendersi cura di sé stessi è un dovere, che dobbiamo a noi stessi in prima istanza"*. Ecco dunque che un corso di difesa personale insegnerà a gestire emozioni e paure, ad avere il controllo su se stessi sulle proprie emozioni e reazioni.

La redazione di Primato rende noto ai lettori, ai dirigenti della periferia, a tutti gli operatori di ASI, che le manifestazioni di cui si parla nelle pagine del mensile sono soltanto una parte della miriade di eventi organizzati in tutta Italia sotto l'egida dell'ente. La scelta, per evidenti ragioni di spazio, cade su quelle iniziative ritenute di maggior rilevanza sia per numero di partecipanti che per l'interesse che suscitano sul territorio. Il quadro completo di quanto organizzato da ASI trova regolarmente spazio sul sito internet www.asinazionale.it.

ARCO, BONALDI E KESSLER VINCONO LA 5[^] GARDA TRENTINO TRAIL



Arco, in provincia di Trento, è la sede della quinta edizione del Garda Trentino Trail dove il comasco Manuel Bonardi e l'altoatesina Julia Kessler sono i vincitori della corsa di 60 chilometri con 3700 metri di dislivello disegnata tra il Garda Trentino e la Valle di Ledro attorno ai tre laghi di Garda, Ledro e Tenno. E l'edizione post Covid va in archivio con le congratulazioni di tutti i partecipanti stupiti dal grande lavoro (tecnico e in chiave di sicurezza) messo in campo dall'organizzazione presieduta da Matteo Paternostro nell'insolita data settembrina. Sotto lo sguardo del vicecampione olimpico Federico Pellegrino, ospite d'eccezione della manifestazione, Bonardi (Atletica Pidaggia) si è presentato sul traguardo di Arco dopo 6h21'13" di gara, baciando con un successo il proprio

debutto assoluto su una 60 chilometri. *"Non avevo mai gareggiato su questa distanza. Vengo dal mondo del triathlon e finora mi sono limitato a gare attorno ai 40 chilometri. Proprio per questo ho voluto attendere una ventina di chilometri prima di aumentare l'andatura. Dopo il passaggio sul lago di Ledro ho progressivamente allungato e me ne sono andato da solo, potendo anche godermi tutte le particolarità di un percorso davvero incantevole e preparato alla perfezione"*. Alle sue spalle, staccati di 17 minuti, a completare il podio di giornata ci hanno pensato l'altoatesino Jimmy Pellegrini ed il piemontese Michael Dola, separati tra loro di una manciata di secondi.

Ottavo posto assoluto quindi per la milanese Kessler che è tornata a vincere

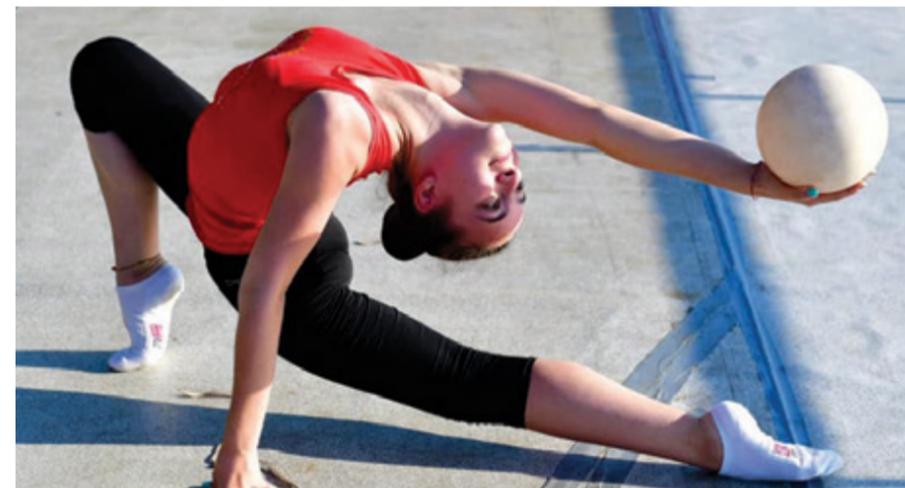
sul Garda Trentino dopo il successo nel dicembre 2018 del Garda Trentino Xmas Trail, la versione natalizia della manifestazione. Oggi la forte altoatesina ha letteralmente dominato la scena in 7h25'10". *"È stata una bella gara con un bel tracciato. Per mio marito e me l'area del Garda e di Ledro è un paradiso. Veniamo spesso da allenarci. È bello ritornare in gara. Devo fare i complimenti agli organizzatori: hanno fatto un lavoro stupendo. Di recente ho gareggiato in Austria e non c'era nessuno tipo di supporto ed assistenza"*.

Sul podio anche la comasca Gisella Beretta (Atletica Pidaggia) e la tedesca Elke Keller (Filstal), staccate di oltre un'ora. L'edizione 2020 del Garda Trentino Trail è andata in scena nell'insolita data settembrina rispetto al consueto posizionamento di metà maggio: già ad aprile, di fronte all'emergenza, il comitato organizzatore aveva individuato la data alternativa del 19 settembre e l'allestimento di un simile evento in piena era Covid-19 ha portato a nuove soluzioni e variazioni nel tracciato, con lo spostamento di tutte le operazioni di partenza ed arrivo ad Arco e l'aggiustamento dei tracciati delle 4 distanze proposte. Il risultato è stato trionfale: sold out, congratulazioni dei partecipanti e nuovi spunti organizzativi per il futuro. A congratularsi anche il presidente della Fidal Trentino Fulvio Viesi.

REGGIO CALABRIA, ESTATE MULTIDISCIPLINARE TARGATA ASI

Mare e musica per la versione estiva di "ASI Sport in piazza" che ha visto protagonisti gli sportivi di Reggio Calabria. Dal 15 giugno a metà settembre: quattro mesi di grande sport con i nostri colori e il colore del mare a fare da fondale. Palinsesto multidisciplinare per il variegato villaggio sportivo che dal 18 agosto ha ripreso le sue attività quotidiane con alcune delle discipline che erano state sospese il 31 luglio; tra le principali del post Ferragosto annoveriamo Fitbox, Total Body, Step e Pilates, ma molte altre hanno già colorato l'evento tra cui Scherma, Spinning, Total Body, Danza sportiva, Ginnastica Ritmica, Capoeira, Danze caraibiche per una completa copertura delle passioni sportive di tutta la cittadinanza. L'evento, arrivato a Reggio Calabria il 15 giugno e programmato fino al 15 settembre, è organizzato dal Comitato Regionale ASI Calabria in collaborazione col Comitato Provinciale di ASI Reggio Calabria, grazie all'impegno dei rispettivi Presidenti, Giuseppe Melissi e Fabio Gatto.

L'iniziativa, che all'inizio dell'estate ha fi-



nalmente potuto vedere la luce del sole e la partecipazione in presenza, succede all'analoga iniziativa ASI Sport in casa che, con uno schema di programmazione molto simile, ha intrattenuto e incitato online gli sportivi di tutta Italia durante il lockdown. Oggi gli stessi sportivi fanno registrare numerosissimi ingressi ad ASI Sport in piazza a testimonianza del successo dell'iniziativa che, ricordiamo, sbarca a Reggio Calabria, dopo la tappa di Bocale; l'evento si offre come occasione per dare ampio sfogo alla passione per lo sport, ma anche alla voglia di mettersi i mesi di reclusione alle spalle, di muoversi all'aria aperta in perfetta comunione con la natura che, nello scenario estivo dello stretto di Messina, insieme al corpo, ri-

tempra anche la mente. Gli occhi di ASI sono puntati oltre che sullo sport e sul divertimento, anche sulla prevenzione anti Covid e sulle precauzioni necessarie: corretta applicazione di tutti i protocolli previsti dunque, per un'attività in piena sicurezza e serenità nonostante la considerevole affluenza. Prosegue contemporaneamente anche lo svolgimento del centro estivo per non tralasciare le passioni di bambini e ragazzi. Denominato "All Inclusive", non farà soste in quest'estate di fuoco data la notevole affluenza che conta circa 140 bambini presenti ogni settimana. Anche questa iniziativa è targata totalmente ASI ed è sviluppata in collaborazione con l'ASD Elefante, anch'essa, naturalmente, affiliata ASI.

SUBIACO, STARE INSIEME NELLA NATURA

In una cornice fantastica e suggestiva, quale la zona di Subiaco con il suo paesaggio naturalistico e culturale, alcuni associati dell'AMSES si sono dati appuntamento per percorrere dei sentieri immersi nella natura. L'ideatore e "Cicerone" dell'iniziativa è il Maestro Tony Lionetti, che con la sua esperienza ha direzionato gli associati in un turbinio di emozioni date dal contesto paesaggistico circostante; il fiume Aniene con i suoi laghetti, i boschi, i sentieri e le rocce fino al "Vecchio Mulino" e poi di ritorno Un trekking soft, adatto sia ad adulti che bambini. La fatica non si è fatta sentire, poiché grazie



al Maestro Tony, tecnico dell'ASI, che conosce benissimo le zone e l'azione fisica necessaria a percorrere quei magnifici posti, si è potuto assaporare tutto l'ambiente sia naturalistico che culturale del

luogo. Durante il trekking si sono affrontate anche tematiche riguardanti l'ambiente e la salvaguardia sia della flora, che della fauna, nel sempre rispetto dei luoghi che si incontrano.



POTENZA, SI RIPARTE DAI PIÙ GIOVANI



di Potenza”, spiega Luigi La-guardia, Delegato del Comitato. “L’idea è nata per amore dello sport. Un modo per ricominciare dopo il brutto periodo che abbiamo e che stiamo ancora passando. E’ stata, infatti, la prima manifestazione post Covid all’aperto a Potenza. La gente ha aderito con entusiasmo tanto che sono intervenute oltre duecento persone.

Street Soccer, Mini Basket, Mini Volley, esibizioni di Arti Marziali, musica e relax. Questi gli ingredienti del primo evento sportivo a Potenza dopo il periodo emergenziale. Il luogo, quello dell’area verde più importante del capoluogo, il Parco di Montereale. In più, una raccolta fondi - proveniente dalla vendita di magliette dell’ASI cui ricavato andrà all’associazione Cucciolo Onlus che, tra l’altro, si occupa di bambini nati prematuri. “L’evento è stato organizzato dal Comitato Provinciale ASI Potenza insieme con l’associazione Polizia Municipale Volley sempre

Tanti bambini con il coinvolgimento delle famiglie. Bambini e genitori che osservando e dialogando con i responsabili delle varie discipline possono “scegliere” assieme il tipo di attività più adatta. L’evento è alla prima edizione ma ci stiamo organizzando per la fase invernale. A dicembre è in previsione una nuova manifestazione presso la palestra comunale.” Alla importante iniziativa sportiva giovanile del Comitato sono intervenuti il Sindaco, Mario Guarente, che ha concesso il patrocinio del Comune, l’Assessore allo Sport Patrizia Guma e l’On. Salvatore Caiata.



TORINO, ESAMI PER ISTRUTTORI DI NEI GONG E QI GONG



Nei Gong e Qi Gong sono un insieme di tecniche e metodi delle arti marziali cinesi che condizionano il corpo e la mente del praticante per prepararlo al combattimento: gli esami del primo anno del corso per Istruttori di della Perro Academy / SFS ASI si sono tenuti presso l’Hara Kai Dojo. I candidati sono stati interrogati prima sul programma del corso (teoria ed esercizi) e poi ognuno di loro ha presentato un proprio elaborato scritto su un argomento a scelta. I candidati sono stati esaminati da una commissione costituita dal M° Mauro Perro (Responsabile tecnico del corso), dal M° Marco Rubatto (Responsabile tecnico di tutte le attività del Dojo) e da Sante Zaza (Presidente Regionale ASI).

A BELLARIA E MODENA LE PRIME TAPPE DELL’AIBVC CUP DI BEACH VOLLEY

Una manifestazione riuscita. E, anche per ASI, arrivano i ringraziamenti dell’organizzazione. “Prima tappa del torneo. Un momento importante per il Beach Volley Italiano e per la nostra associazione che sta portando avanti un progetto a 360 gradi. Attività di vertice ma anche quella giovanile e master”, ha spiegato Dionisio Le Quaglie, Presidente dell’Associazione Italiana Beach Volley Club. “Questa nostra associazione è nata per riunire le migliori società d’Italia e dare una grande offerta a tutti i nostri tesserati grazie ad ASI e al suo Presidente Claudio Barbaro che ci supporta in questa iniziativa”. Nella prima tappa dell’AIBVC Cup, in scena al Polo Est di Bellaria, a salire sul gradino più alto del podio sono stati Carlo Bonifazi – Fabrizio Manni nel maschile e Nicole Bertozzi – Bianca Mazzotti nel femminile. Spettacolo sulla sabbia con ben 52 coppie a calcare l’arenile romagnolo, oltre 100 beacher provenienti da ogni parte d’Italia per darsi battaglia e schiacciare sotto il sole, tanta era la voglia per questi giocatori di potersi confrontare dopo una stagione bloccata a causa del Covid19. Un grande appuntamento per l’Associazione Italiana Beach Volley Club, che ha lanciato, sotto l’egida ASI, il proprio circuito italiano targato BPER Banca con la partnership di E-R Vince lo Sport e la collaborazione di Caponigri Events & Communication. Successo di partecipazione e pubblico per la seconda tappa che si è svolta a Modena, Le vittorie della competizione è andata a due coppie provenienti dalla Capitale. In

campo femminile il successo è tutto affare di famiglia con le sorelle Debora e Jessica Allegretti da Bracciano, in provincia di Roma, vincenti sulla romana Giulia Toti e la pesarese Eleonora Annibalini. Tra gli uomini primo posto per il romano di Fregene Andrea Lupo e il pescarese di nascita e romano di adozione Francesco Vanni. È stato un grande fine settimana di sole e schiacciate Mutina Beach di Modena, sede del secondo appuntamento del tour organizzato dalla Associazione Italiana Beach Volley Club, grazie alla partnership con BPER Banca, Swisscare ed E-R Vince lo Sport. La tappa è stata organizzata con presenza contingentata del pubblico in base alle normative delle regioni che ospitano il torneo e con la massima attenzione e il massimo rispetto dei protocolli emanati dall’ASI, l’Ente a cui AIBVC è affiliato, che si attiene alle regole dettate dal Comitato Tecnico Scientifico per garantire la sicurezza di tutti.



Nonostante il Covid-19, gli arbitri della Sezione L. Cesari del C.P. Roma hanno deciso, pur con il distanziamento previsto, di svolgere il consueto raduno pre-campionato. Location dell’evento, la cittadina marchigiana della Riviera delle Palme, San Benedetto del Tronto. Una tre giorni, come al solito, intensa e piena di impegni per i fischiati del nostro Ente, ma ben organizzata nei minimi dettagli dalla commissione costituita “ad hoc” e diretta da Giada Fedeli e Raffaella Finardi. Un susseguirsi di impegni, tra aula e campi di allenamento con particolare attenzione ai quiz tecnici ed all’aspetto atletico dei direttori di gara presenti. Inoltre, la collaborazione ormai pluriennale con l’AIA-FIGC, ha permesso di avere come graditi ospiti ben



S. BENEDETTO DEL TRONTO, SI SONO RADUNATI GLI ARBITRI DI CALCIO ASI

tre tesserati nazionali della sezione federale di San Benedetto del Tronto presieduta dal Francesco Narcisi. In effetti, questa stagione vedrà importanti cambiamenti regolamentari nel calcio a 5 e ciò ha significato dover preparare in maniera adeguata i “fischietti” ASI già pronti per la nuova stagione. Oltre al Cosignani, che ha illustrato la circolare n.1 per il calcio, hanno presenziato e tenuto due importanti ed interessanti lezioni sul calcio a 5, Luca Ricci A.E., e Ariano Olivieri, O.A. entrambi della Commissione Arbitri Nazionali Calcio a 5 della FIGC. Le visite mediche, le disposizioni tecniche impartite dall’ O.T.S., Francesco Florio e quelle comportamentali sottolineate dal presidente, Americo Scatena hanno definito il programma del gradevole ma impegnativo raduno. Ovviamente, non poteva mancare la visita del Presidente Nazionale, Claudio Barbaro, che ha salutato tutti i partecipanti all’evento. Inoltre, la presenza della più alta carica del nostro Ente è stata ancor più apprezzata da tutti i partecipanti grazie al suo intervento, lungo ed appassionato, dove Barbaro ha voluto, tra le altre cose, sottolineare l’importanza del ruolo educativo del direttore di gara e la professionalità del dipartimento arbitrale di ASI, ben organizzato a livello nazionale, ormai da molti anni.



FENIS – VILLAR PELICE, PARTITO IL 4° TROFEO TRIAL 2020 DI MOTO

E’ partito finalmente anche il 4° Trofeo Amatoriale Trial 2020 - Trofeo ASI Nord Ovest patrocinato comitato regionale Piemontese e provinciale ASI, dopo mesi di attesa e difficoltà di interpretare come ripartire con le tutte dovute disposizioni e linee guida. Il via nel bellissimo scenario di Fenis, in provincia di Aosta. Ai piedi del suo rinomato castello tra le splendide montagne di cui è circondata gli organizzatori del M.C. Fenis hanno presentato una manifestazione veramente ben organizzata e con notevoli sforzi anche per il grandissimo caldo, con picchi di 38 gradi in questa due giorni di Trial tra i monti Valdostani. Nelle due giornate divise il sabato per le categorie Under 10 e 14 e la domenica tutte le altre categorie ha visto al via ben 131 iscritti, nelle varie categorie. Nessun risultato è stato scontato anzi fino all’ultima zona era ancora tutto da

decidere, molta suggestiva e particolare area dove si è svolta la manifestazione iscrizione, partenza e arrivo e premiazioni nell’area picnic Tzantè de Bouva dove la pro loco locale supportata anche dal comune ha accolto tutti gli iscritti a rinfrescarsi in queste giornate caldissime. Il 30 Agosto a Villar Pellice, in provincia di Torino, si è svolta la seconda prova del Trofeo. Dopo un alba rabbuiata da un formidabile temporale, che faceva temere per lo svolgimento stesso della gara, una splendida giornata di sole ha accolto i 116 piloti. Risolti brillantemente i problemi logistici dovuti alla pioggia, i partecipanti hanno effettuato i tre giri previsti sul percorso di 12,5 km., dopo una prima zona già non banale una bella mulattiera portava in quota alla seconda prova da lì iniziava poi la discesa con le altre quattro



zone, di cui due sdoppiate tra bianchi/gialli e verdi/blu. Sempre apprezzabile lo sforzo organizzativo che, anche se in tempi di pandemia, ha reso, con i dovuti accorgimenti, possibile la manifestazione. La manifestazione si è svolta grazie all’Asd Conca Verde di Prarostino, coadiuvata dal sapiente supporto del Moto Club Alpi Ovest, due grandi realtà del trial nostrano che saranno anche promotori di altre gare nelle prossime settimane.



MILETO, IDAM E PAONE SI IMPONGONO NE "LA NORMANNA"

La gara dei bambini, come al solito è stata affascinante ed emozionante con tanti piccoli vogliosi di confrontarsi con le loro piccole-grandi possibilità. Subito dopo è partita la non competitiva di 3 km, che è stata arricchita, anche in questa edizione, dalla presenza di Francesco, un ragazzo in carrozzina che spinto da un suo amico hanno concluso i 3 km passando tra un corridoio di applausi.

A tagliare per primo il traguardo è stato lo stesso vincitore della scorsa edizione ovvero, il giovane campione della Scuola Atletica Krotoniate Ayoub Idam, campione under-20 corsa campestre nel 2019, che con la sua falcata velocissima, ha sbaragliato tutti fermando il cronometro a 30:13; secondo è Balduino Scarfone della DK Runners Milano 32:35, terzo Ibrahim Maktoum della Scuola Atletica Krotoniate 33:52, quarto Antonio Maggisano della Libertas Lamezia 34:10, quinto Francesco Turano della Cosenza K42 34:16.

La gara al femminile è stata sempre condotta da Francesca Paone della Atl. Fiamma Catanzaro che ha chiuso i suoi 4875 metri in 18:23, seconda Caterina Arco della Cosenza K42 19:50, terza Rosa Ciccone dell'Atletica Sciuto 20:44, quarta Morena Sestito della Violetta Club 21:37 e quinta si è piazzata Francesca Familiari della Cosenza K42 con il tempo di 22:55. La bella serata miletese è andata avanti con le premiazioni a cui erano presenti il Delegato Fidal Pasquale Mazzeo, il Sindaco del Comune di Mileto Fortunato Salvatore Giordano, il Vice Sindaco Domenico Pontoriero, l'Assessore Rosalba Gangemi e i Consiglieri Elisa Galloro e Francesco Ciccone.

In uno scenario unico e reso particolare dal protocollo di sicurezza imposto dal pericolo Covid 19, a tagliare per primi il traguardo sono Ayoub Idam che conclude i suoi 9750 metri in 30:13 e Francesca Paone che, alla fine dei suoi 4875 metri, ferma il cronometro a 18:23.

Nell'era del Coronavirus non ci siamo arresi e nonostante tutto, domenica 30 Agosto, è andata in scena la IX edizione della Normanna. Questa è stata, senza ombra di dubbio, un'edizione che rimarrà nella memoria perché ha rappresentato una sorta di rinascita delle gare su strada che, ha causa del Covid19 sono state bloccate. L'edizione 2020 della Normanna ha voluto aprire uno spiraglio di luce nel cono d'ombra in cui ci ha costretti questo virus, ha voluto dare una svolta positiva, ha voluto dire ripartiamo e facciamo sì che le belle manifestazioni si possano realizzare ancora, e pur con mille difficoltà, il Patron Salvatore Auddino ha deciso di portare avanti il suo progetto e di realizzare questa nona edizione della Normanna..

Come tutti gli anni, la festa in piazza Pio XII è iniziata alle 14:30 quando hanno incominciato a confluire i bambini per la mini gara, tutti gli atleti della non competitiva, e successivamente gli atleti della competitiva pronti a confrontarsi con loro stessi.

CASTELVOLTURNO SI È SVOLTO IL TROFEO MOTOASI CAMPANIA 2020



Dopo mesi di difficoltà causate dall'emergenza Covid19, finalmente il Trofeo MotoASI Campania 2020 di Motocross ha preso il via; la prima prova si è tenuta presso il crossodromo Felix Alliance - Baia Adventure di Castel Volturno. Buon numero di atleti presenti in gara, anche tenuto conto di tutti i problemi legati al periodo, ad altre manifestazioni concomitanti. Gli organizzatori, nel rispetto di decreti e ordinanze locali, con un impegno ed una dedizione esemplare sono riusciti in ogni caso a svolgere la bella e partecipata manifestazione. Il Coordinamento MotoASI

Campania, rappresentato da Lucio Cecere, esprime quindi la propria soddisfazione per la ottima riuscita dell'evento, di buon auspicio essendo questa la prima tappa per questo Trofeo. Un attestato di merito e di compiacimento viene espresso dal Presidente del Comitato Zonale dell'ASI Ettore de Conciliis: "Il nostro comitato ha creduto da subito negli sport con i

motori, ci siamo da sempre attivati con iniziative automobilistiche e motociclistiche, ma devo dire che, questa volta, la soddisfazione è doppia per le nostre affiliate, in quanto non si tratta più di una singola manifestazione ma di un trofeo organizzato in varie tappe, a dimostrazione dell'impegno e della professionalità del Comitato e del Settore regionale".

GELA, STAGE TECNICO PER... SBANDIERATORI

Si è svolto a Gela, in provincia di Caltanissetta, un importante stage formativo per sbandieratori. Ad organizzarlo è stato il Comitato Provinciale ASI presieduto da Salvatore Spinello, in collaborazione con l'Asd Gymnastics Club di Valter Miccichè. Sono stati tre giorni intensi dedicati al perfezionamento delle tecniche ed alle evoluzioni con le bandiere. L'ultimo giorno è stato dedicato alla creazione di una coreografia che verrà portata dalla Gymnastics club alle manifestazioni e competizioni future.

Grande soddisfazione espressa dal dirigente ASI, Salvatore Spinello, per i grandi obiettivi raggiunti con lo stage: "Siamo felici di aver portato in Sicilia due istruttori di altissimo livello, che tanto hanno dato al territorio sia dal punto di vista tecnico, sia dal punto di vista umano. Un momento importante per condividere cultura e storia. Importantissima sarà la collaborazione con Valerio e Samuele e tutto il Gruppo del castello di Anagni, con i quali abbiamo già iniziato a programmare il futuro". Felice e soddisfatto anche



Valter Miccichè, presidente della Gymnastics Club: "È stato un importante momento formativo per la nostra associazione. La Gymnastic club era fin'ora nota per i traguardi nazionali ed internazionali, raggiunti con la ginnastica artistica, ritmica e cheerleading."

VENEZIA, CONSEGNATI I DIPLOMI DELLA SCUOLA DI STILE DI WADORYU

Si è svolta in un clima di grande amicizia e di partecipazione la cerimonia ufficiale di consegna dei diplomi agli Insegnanti Tecnici della Scuola di Stile di Wadoryu, riconosciuta dalla WIKF, l'organizzazione internazionale che si occupa di diffondere nel mondo questo stile di karate e tutelare l'opera del Maestro Suzuki, uno degli allievi diretti del fondatore Otsuka.

Le quindici associazioni del gruppo, riunite dal sempre attivo Maestro Sandro Angiolini, direttore tecnico della WIKF Italia, si sono ritrovate dopo un lungo periodo di sospensione delle attività collegiali a causa della pandemia, per definire i programmi tecnici della nuova stagione sportiva.

Al raduno conviviale ha partecipato anche il Maestro Vladi Vardiero, Respon-



sabile nazionale del settore, il quale ha portato i saluti dell'ente e ha ringraziato la dirigenza della WIKF per aver scelto il settore Karate di ASI come riferimento istituzionale. Vardiero ha assicurato che, con il riconoscimento di "Scuola di Stile",

ottenuto dal settore, la Wikf Italia potrà operare con la massima libertà tecnica per promuovere lo stile Wadoryu in Italia e ha auspicato che in futuro anche altri sodalizi possano entrare a far parte della grande famiglia di Karate ASI.

ALPAGO, CONCLUSA LA SECONDA EDIZIONE DEL "VIANEOMAN"



Si è conclusa ad Alpago la seconda edizione del "Vianeoman", raduno collegiale di Triathlon. L'evento è stato organizzato da ASI Triathlon Noale in collaborazione con il Comitato Provinciale ASI Venezia e il settore ASI Triathlon, presiedute e dirette da Vladi Vardiero. Il comune di Alpago e il lago di Santa Croce hanno ospitato questo appuntamento, svoltosi nelle due distinte giornate del 23 agosto e 6 settembre, in un ambito naturale, unico nel suo genere, vera e propria "palestra" per gli amanti di questo sport.

Nata quasi per gioco questa idea è arrivata al tempo del lockdown quando i triathleti erano costretti ad inventarsi gli allenamenti casalinghi per tenersi in

forma. Regista indiscusso di questa iniziativa è stato il funambolico Massimo Vianello, responsabile organizzativo di ASI Triathlon, il quale fin da marzo ha tenuto "svegli" centinaia di appassionati organizzando allenamenti sui rulli e nei posti più impensati come le rampe delle scale del proprio condominio, mettendo in rete centinaia di appassionati, tutti desiderosi di confrontarsi come in una gara vera. Quando è stato possibile ritrovarsi, naturalmente con il protocollo previsto per gli allenamenti collettivi, e poter nuotare, pedalare e correre di nuovo insieme, tutti hanno risposto e hanno vissuto finalmente le emozioni che solo il triathlon può regalare!

ROMA, SI È SVOLTO IL RADUNO DI MARTIAL ARTS

Descrivere le sensazioni di ogni partecipante al Raduno di Martial Arts, organizzato da Amses in collaborazione con l'Asi, si può racchiudere in tre parole: divertimento, fatica e passione. E' stata un' giornata intensa che si è tenuta presso il Crowne Plaza Hotel di Roma. Un meritato applauso e ringraziamento va al presidente dell'amses Tony Lionetti. Il Maestro, insieme al suo staff di Istruttori e Associati, ha organizzato nei minimi dettagli, una giornata piena di allenamenti, scambi tecnici, proposte di collaborazioni future e soprattutto divertimento. Perché va bene tutto, l'impostazione tecnica di un colpo, l'allenamento fisico, la dedizione ma, senza la passione ed il divertimento difficilmente si può considerare un evento del genere riuscito. L'Amses e Tony Lionetti hanno centrato in pieno l'obiettivo. Senza il supporto costante di ASI, Allievi, Istruttori, Maestri e Associati, nulla sarebbe stato possibile. Da sottolineare anche un momento emozionante per tutti; l'investitura della cintura nera all'Istruttore Luca Castagnola, un esempio di costanza, professionalità e umiltà.

"Il nostro scopo è sempre quello di portare Sensazioni Positive e nuovi progetti per la crescita personale di tutti... anche questa volta ci siamo riusciti!" Queste le parole del Maestro Tony Lionetti che ci da sicuramente appuntamento per nuove manifestazioni targate Amses e Asi.



PARABIAGO, RIPARTE IL KARATE LOMBARDO



Si è tenuta a Parabiago, in provincia di Milano la riunione dei tecnici Karate/Arti Marziali organizzata dal Comitato Provinciale ASI di Mantova e dal Coordinamento della Lombardia per il Karate e le Arti Marziali guidati dal Maestro Alfredo Cherubino in collaborazione con il Responsabile Provinciale di Milano per il Karate Maestro Francesco Pappalardo. La riunione si è svolta con grande partecipazione di tecnici anche di altri Enti Sportivi con cui si è discusso il calendario 2020-21 per il settore, stilando una serie di eventi. "Sono particolarmente fiero - ha spiegato Cherubino - della riuscita dell'iniziativa, che sarà la prima di molte altre nel corso delle attività, al fine di una faticosa e sincera collaborazione nel portare questi sport ai livelli più alti in Lombardia."

CORI, BELLA SERATA DEDICATA AGLI SPORT DA COMBATTIMENTO

A Cori, in provincia di Latina, si è disputata la 20ª edizione del Trofeo Città di Cori di Kick Boxing Wtk/Asi organizzato dalla ASD Fight Club del Maestro Lamberto Frasca. La serata è stata dedicata completamente agli Sport da combattimento e si è divisa in due parti. La prima con esibizioni dei piccoli fighters (8/12 anni) e si è proseguito con gli incontri di Kick Light (contatto leggero). Il clou della serata è stato con l'inizio del K-1 (contatto Pieno) con il susseguirsi di ben 9 incontri, di cui due femminili, fino ad arrivare all'ultimo incontro professionistico di due giovani e promettenti fighters che hanno dato vita a un bellissimo incontro. L'organizzazione di questo evento ha dovuto fronteggiarsi con le regole di questo momentaneo periodo di pandemia dovuto al COVID-19 (Coronavirus), e rispettare i protocolli dei Decreti Legge Regionali. Grazie al Comune della Città di Cori, all'ASI e alla Federazione WTKA si è riuscito a formare una squadra vincente, dove l'organizzazione ASD Fight Club ha potuto organizzare in tutta sicurezza questo grande evento nazionale al quale hanno partecipato atleti di grande spessore e un pubblico numeroso. Gli atleti oltre alla consueta visita medica prima del match si sono sottoposti ai test sierologici per il Coronavirus oltre alla rilevazione della temperatura ed ad una autocertificazione ASI in merito al COVID. Anche gli arbitri si sono dovuti attenere a delle piccole regole, come indossare guanti e mascherina oltre alla rilevazione della temperatura e all'autocertificazione. L'ingresso del pubblico è stato contingentato e termoscannerizzato. I partecipanti: atleti, maestri, arbitri e responsabili sono stati premiati ed omaggiati con prodotti tipici coresi, attestati di partecipazione e trofei offerti da WTKA/ASI.



ATLETICA LEGGERA, MANDUSIC ANCORA CAMPIONE ITALIANO

Una conferma d'oro. Dopo il sorprendente titolo italiano conquistato lo scorso anno a Bressanone, il portacolori della Trieste Atletica Max Mandusic è salito nuovamente sul gradino più alto del podio agli Assoluti di Padova. Nell'impianto veneto il ventiduenne gialloblu, a cui venerdì era bastato un unico salto a 4.90 m per sbrigare velocemente la pratica della qualificazione all'atto conclusivo, ha superato agevolmente al 1° tentativo le misure di 5,15 m, 5,30 m e 5,40 m prima di incappare in tre errori alla quota di 5,52 m, due centimetri sopra il proprio primato personale di 5,50 m realizzato lo scorso febbraio.

La gara per il primato si era già messa in discesa molto presto per l'atleta triestino quando Claudio Michel Stecchi della Fiamme Gialle, il favorito della vigilia, aveva clamorosamente fallito tutti e tre i salti alla sua quota d'entrata di 5,25 m. Per Mandusic, quello di Padova è il terzo titolo italiano assoluto consecutivo tra rassegne indoor e outdoor.

«E' stata una due giorni intesa, con la giornata di qualifica condizionata dalla pioggia che ha provocato più di un'interruzione e con la finale condizionata a sua volta dall'uscita di scena anticipata di Stecchi. Ne sono uscito però molto bene e soprattutto con la conferma di aver trovato una certa stabilità attorno alle misure di 5,40/45 m che ormai salto in qualsiasi contesto», l'analisi a caldo di Mandusic.

Bronzo anche per il suo compagno di squadra Simone Biasutti nel Triplo che dopo aver piazzato un 16,06 è vittima di crampi e preferisce non rischiare visto che Della Valle e Bocchi, i primi due, sono piuttosto lontani (16,79 e 16,50). Teniamo presente che ambedue appartengono ancora alla categoria Promesse: Mandusic 22 anni e Biasutti 21.

A completare la bontà della scuola di atletica della società triestina va sottolineato anche il terzo posto di Enrico Sarcin ai Campionati Italiani Juniores svoltosi a Grosseto, dove il giovane velocista ha ottenuto un ottimo 10.68.





> Umberto Silvestri

Coronavirus e Governo dello Stato: adesso basta, svegliamoci!



Ditemi pure che sono un negazionista, un incosciente, un qualunque; lanciatemi gli strali, odiatemi se volete, toglietemi pure la parola ma io, fosse l'ultima cosa che faccio nella vita, voglio gridarlo forte: "ADESSO BASTA!" Mi sono stufato di stare nel

branco, di fare il pecorone, di dire sì e signora a chi dopo otto mesi ancora non sa dirmi una parola chiara su cosa è questo virus, da dove è arrivato, come si propaga e se i morti che ci sono stati sono "da" o "con" Coronavirus. Se la mascherina serve o peggiora la situazione, se contagiato vuol dire anche malato o soltanto contattato per iniziare il possibile percorso naturale degli anticorpi, se positivo vuol dire per forza ammalarsi e se ammalarsi vuol dire per forza morire. Voglio sapere se in questi sei mesi si sono riorganizzati gli ospedali, delle terapie che si stanno sperimentando e utilizzando, dei farmaci dei quali abbiamo sentito parlare, dei tanti "guariti". Voglio sapere il perché tre, cinque, sei, dieci morti "con virus" (e non da virus) al giorno sono "emergenza e pandemia" e mille/mille e trecento morti da tumore e infarto sono la "normalità" della vita. Voglio sapere perché il tizio senza mascherina viene multato per migliaia di euro, viene picchiato, trattato da untore, gli si corre dietro con le volanti, i droni e i cani poliziotto, per acchiapparlo si fanno blocchi stradali e si usa la tecnologia mentre per chi lavora nei campi con temperature di quaranta gradi sotto il sole, nei cantieri a settant'anni, sui ponteggi senza sicurezza c'è solo la buona volontà di uno o due ispettori del lavoro a regione. Vorrei sapere se qualcuno dei tanti professori delle tante task force messe in campo stia studiando gli effetti che la delazione e il "sospetto" tra cittadini stanno producendo nella coesione sociale futura e nella mente delle giovani generazioni. Voglio sapere

perché il mio medico quando lo chiamo non risponde, perché la guardia medica ti indirizza sempre al pronto soccorso, perché al pronto soccorso bisogna stare parcheggiati ore giacché mancano strutture, medici e infermieri. Voglio sapere perché, nonostante la stessa scienza medica si ponga domande e dubbi, la stampa che non è una branca esatta del sapere, non ha invece dubbi di sorta sulla questione, non analizza, non domanda ma accetta pedissequamente e rilancia acriticamente le sole ragioni del potere politico e di quello scientifico organico ad esso.

Voglio sapere a oggi come sono stati spesi i cento miliardi di soldi pubblici investiti per la pandemia, dove sono i presidi medici di prossimità, i piccoli ospedali locali, i medici scolastici, gli ambulatori pubblici necessari per qualunque emergenza, compresi i tamponi; voglio sapere dove è finita l'umanità e come viene applicato il "Giuramento di Ippocrate" e se sono stati puniti quei medici che trattano da schifo vecchi e disabili. Voglio sapere perché dopo sei mesi non posso ancora andare a trovare un "congiunto" imprigionato in una casa di riposo. Voglio sapere se i mafiosi scarcerati "per" Covid sono rientrati in carcere o se sono ancora a spasso. Infine voglio sapere, perché non nego affatto la presenza "del" o "dei" virus, se entrarci in contatto, come succede da sempre, da quando esiste l'uomo, da quando interagiamo con gli animali e il creato, con i microbi, la terra e i batteri se, come avrebbe detto Darwin, vuol dire immunizzarsi, fortificarsi, migliorarsi o, come direbbe un "Burioni" qualunque, soccombere.

Io propendo per la prima ipotesi ma accetto anche la seconda se chi amministra la smettesse di essere confuso, confusionario, approssimativo, falso, interessato e, nella narrazione politica statistica e mediatica, terrorista. Accetterei la seconda ipotesi se venissi informato correttamente ma anche ascoltato, educato, rassicurato e non colpevolizzato, multato e punito per il solo motivo di esistere e voler vivere... possibilmente libero.

VERSI DI QUARANTENA

È l'ultimo libro di Umberto Fausto Silvestri; una raccolta di poesie, cinquanta per l'esattezza scritte nel periodo della quarantena da Marzo a Maggio 2020.

L'autore si era preposto di scriverne una al giorno in base all'umore, agli avvenimenti e a come sarebbero evolute le cose. Lo ha fatto, mantenendo quella promessa iniziale. Cinquanta poesie per ricordare i giorni della quarantena, del lockdown in casa che risentono nel pessimismo, nella nostalgia

evocata ma anche nella denuncia della privazione della libertà, divenuta con il tempo insopportabile, un grido di protesta per decisioni politiche coattive qualche volta incomprensibili. Versi che riflettono sul senso della vita che, a differenza di ciò che presuntuosamente pensiamo, non controlliamo nel suo divenire e che situazioni straordinarie e improvvise come quella vissuta con il Coronavirus, possono mettere a nudo in tutta la sua labilità.



Per acquistare il volume ordinarlo a: lafeltrinelli.it ilmiolibro.it

Tutta la programmazione Sky a 209€ al mese

Offerta riservata alle associazioni ASI



Il calcio italiano e europeo

- Tutta la Serie A TIM: ogni giornata 7 partite sui canali Sky e 3 partite su DAZN1.
- Tutta la UEFA Champions League e la UEFA Europa League.
- Fino a 5 partite a turno per la Premier League e 3 partite della Bundesliga.



I grandi eventi dello sport

- Tutti i Gran Premi di Formula 1® e MotoGP™, tutti i Round della World Superbike.
- Il basket NBA: Regular Season, Playoff, Finals, inclusi il Christmas Day e l'All Star Weekend.
- Il tennis con gli ATP Masters 1000, il torneo di Wimbledon, le Nitto ATP Finals e una selezione dei tornei delle serie ATP World Tour 500 e 250.
- Il rugby internazionale, i 4 tornei major di golf e molto altro.



Tanti programmi di intrattenimento

- Le news e gli aggiornamenti sportivi di Sky Sport 24.
- Le news di Sky TG24 in tempo reale dall'Italia e dal resto del mondo.
- Grandi show e tanto intrattenimento.



Attiva subito l'offerta.
 02 49545163 | sky.it/associazioni

Offerta valida fino al 31/12/2020 e riservata alle associazioni ASI senza scopo di lucro per la sottoscrizione di abbonamenti annuali Sky Business con canone pari a 209€/mese+IVA. Offerta vincolata ad una durata minima di 12 mesi. In caso di recesso nei primi 12 mesi, sarà richiesta la restituzione di un importo pari agli sconti fruiti. Costo di attivazione: 49€+IVA (anziché 99€+IVA). Costo di installazione Pronto Sky, se richiesta: 100€ (anziché 180€). Visione condizionata al rispetto delle Condizioni Generali Sky Business. Presupposto per la fruizione del servizio Sky HD è il possesso di un televisore HD, con connessione HDMI e protocollo HDCP. Il Decoder Sky HD con Sky Digital Key integrata è fornito in comodato d'uso gratuito. Informativa Privacy disponibile sul sito Sky Business. © 2020 Sky. Tutti i diritti riservati.



